

LAVORARE CON LENTEZZA

sceneggiatura di Guido Chiesa e Wu Ming

**© settembre 2003
tutti i diritti riservati**

1 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO - GIORNO

Una mano appoggia su un tavolo un taccuino, una matita e un pacchetto di Stop. La voce grigia di uno speaker Rai.

SPEAKER (f.c.)

... l'alta pressione presente sul Mediterraneo centrale tende a spostarsi verso l'Africa mentre il medio e basso Adriatico è interessato da una circolazione nord-orientale...

Con un temperino la mano fa la punta alla matita. Apre il taccuino. Le dita si accostano a un antiquato apparecchio radio. Spostano la manopola della sintonia. Fruscio. Un rosario recitato a più voci. La barra raggiunge la frequenza 100.6. Una voce maschile, calma, densa.

UMBERTO (f.c.)

Buongiorno, qui Radio Alice, lunedì 9 febbraio 1976. Ieri nevicava. Stanotte c'era la luna e il 13 sarà piena. Siamo sotto il segno dell'acquario e i nati in questo giorno sono tendenzialmente azzurri, con una spiccata tendenza agli scioperi felici...

Il volto di un giovane sui 25 anni dai tratti meridionali: baffi sottili, occhi immobili, capelli tirati all'indietro, espressione seria, inerte, compassata. Note sibilanti di una chitarra distorta: sembra l'inno americano suonato da Jimi Hendrix, invece è... *Fratelli d'Italia*.

**Macchie di colore, acide e sature, riempiono lo schermo.
Su di esse scorrono i titoli di testa.**

UMBERTO (f.c.)

... qui Radio Alice, chi vuole può venirci a trovare in via del Pratello 41, la porta è aperta, il microfono anche...domani facciamo una festa in piazza per salutare la primavera. Per stamattina, invece, vi invitiamo a non alzarvi, a stare a letto con qualcuno, a fabbricarvi strumenti musicali e macchine da guerra...

Il volto registra la sua prima, sensibile variazione: aggrotta impercettibilmente le sopracciglia. Sulle note dell'inno italiano, l'inquadratura lentamente si allarga sino a rivelare tutta la stanza dai colori smorti: il carabiniere **Antonio Lionello** seduto al tavolo, la radio al suo fianco e il ritratto del presidente Leone alle spalle. Meticoloso, il milite apre il bloc notes e scrive sotto altre annotazioni: *macchine da guerra*. Quindi lo richiude e si rimette puntiglioso all'ascolto. La musica sfuma su...

2 - EST. - CORTILE/STRADA SAFAGNA - GIORNO

A - ... il brusio lontano che proviene da case popolari, balconi tutti uguali, muri scrostati, vecchi che spiano dalle finestre, qualche bambino che dondola su altalene pericolanti: potrebbe essere una periferia d'oggi. Solo i vestiti dei passanti, qualche rara pubblicità, poche auto ci indicano che siamo in un'altra epoca: gli anni '70.

E molto anni '70 sono i vestiti di due ragazzi ventenni che emergono, uscendo da palazzi diversi, nel medesimo polveroso cortile incassato tra gli alti edifici. Non si salutano, procedono meccanici verso una panchina, si siedono. Visti da lontano appaiono come due identici, annoiati automi nel grigiore indistinto.

DISSOLVE SU

B - Da vicino, invece, non sono affatto uguali. Paolo Gualandi, detto **Sgualo**, indossa pantaloni e giubbotto di jeans, è ben piantato e piuttosto alto, capelli castano chiari tutti scomposti, sguardo divertito, come cogliesse il lato comico di ogni cosa. Gaetano Peluso, **Pelo**, è più rigido, tratti del viso non bellissimi, ma particolari, capelli corvini con la zazzera. Veste un giubbotto di velluto piuttosto liso e pantaloni di fustagno. Fumano senza guardarsi in faccia. Il volto di Pelo è cupo, teso, per nulla socievole. Sgualo lo sbircia strafottente.

SGUALO

Beh, cos'è? Tua madre ti ha trovato un lavoro?

PELO (sarcastico)

Sì. Tuo padre mi dà mezzo milione se ti prendo a calci in culo fino in fabbrica.

Sgualo sorride e con un gesto manda Pelo a quel paese. L'altro abbozza sornione, lasciando intravedere uno spiraglio di cordialità. E' il varco che Sgualo attendeva.

Con un sorriso equivoco, infila lentamente una mano nella tasca del giubbotto e con espressione trionfante estrae una cartolina. Due Koala abbracciati: *Greetings from Western Australia*. Pelo sgrana gli occhi incredulo.

A STACCO SU

C - Di buon umore, i due camminano appaiati verso l'uscita del cortile. Ma qualcosa li fa rapidamente cambiare stato d'animo: dalla direzione opposta, **tre coetanei** dall'aria truce e scalcagnata avanzano verso di loro. Tra di essi, un ragazzo con il giubbotto di pelle da poche lire e i lunghi capelli untati (**Franco** Siconolfi detto *Savunatta*)

I due gruppi si squadrono da cima a fondo, senza rallentare il passo. Giunti a mezzo metro dall'inevitabile crash, all'unisono i menti di tutti si sollevano in uno svogliato cenno di saluto reciproco. Dopo essersi superati, i due nuclei si allontanano con immutata andatura. Il terzetto si scambia un cenno laconico ed eloquente.

FRANCO (sottovoce, agli altri due)
Sfigati...

Pelo e Sgualo procedono senza voltarsi.

SGUALO (sottovoce, a Pelo)
Sfigati...

Pelo scrolla le spalle.

PELO
Perché li saluti, allora?

SGUALO (sulla difensiva)
Io? E' Savunatta che ha salutato.

Pelo scuote la testa, poco convinto.

3 - SEQUENZA SUPER 8: INT. - OSTERIA - GIORNO

Un cartello (come i successivi) dai colori acidi benché ingialliti, su uno sfondo tinta pastello. La pellicola reca evidenti scalfitture del tempo. I caratteri sono graziosi e la scritta è contornata da un riquadro con motivi floreali. La musica di accompagnamento ricorda Satie.

**QUALCHE TEMPO PRIMA
IN UN'OSCURA CANTINA..**

Bianco e nero a forte contrasto, super 8 a 16 fotogrammi al secondo. Tutto è leggermente accelerato, come nei film muti. E proprio in un film muto sembriamo esser capitati. Anche i vestiti della decina di giovani, tutti maschi, tediosamente riuniti attorno ad un tavolo d'osteria paiono risalire all'epoca. Un cartello dolcemente azzurro ci informa:

**DELUSI DAI GRUPPETTI
EXTRAPARLAMENTARI**

Hanno tutti l'aria afflitta disperata, travagliata, come i tre in tute da operai che sembrano usciti da un film di Eizenstejn (**Davide, Vittorio, Mingus**).

**SMOLLATI DALLE LORO COMPAGNE
IN PRED A FURORE FEMMINISTA**

Tocca ai frac e bombette alla *Entr'acte* di **Pigi, Bruno e Angelo**: le loro espressioni offrono un'identica sofferenza.

**TORMENTATI DA UN'INAPPAGATA
VOGLIA DI COMUNICARE**

Nonostante le camice a fiori e gli strambi copricapi, anche i volti di **Umberto, Gustavo** e del corposo **cuoco** (con tanto di enorme cappello bianco da chef) rivelano solo afflizione.

**I NOSTRI EROI
LANGUIVANO IN UN VICOLO CIECO**

4 - INT. - CABINA TELEFONICA/BAR 1X2 - GIORNO

Renato Marangon, un uomo sulla 40ina, minuto, distinto, completo scuro, camicia bianca senza cravatta, è al telefono, nella cabina interna di un bar. L'aria di chi sa il fatto suo.

MARANGON

... je suis d'acord avec les milanaises,
verranno giù con la fiamma au dernier
moment... no, solo armi corte... oui, poi ti
porto tutto a Marseille... salut.

Posa soddisfatto la cornetta, esce dalla cabina, si siede ad un tavolino lì accanto. E' la **sua** posizione, da lì domina:

... il bancone dove il barista con il grembiule bianco (**Peppino Santoro**, 45enne faccia del Sud) pulisce gli scaffali pieni zeppi di gagliardetti e poster del Bologna

... i tavoli dove una decina di **anziani** giocano a carte e leggono il Resto del Carlino commentando le notizie del giorno

... il flipper dove è raccolta una mezza dozzina di **giovani**, capelli moderatamente lunghi e jeans.

... la porta da cui fanno il loro ingresso Pelo e Sgualo, salutati con un cenno dagli avventori più giovani. Sgualo li ignora, si mette al centro del bar e con fare plateale mostra

a 360 gradi la cartolina dall'Australia, manco fosse un'ostia. Scandisce nel miglior inglese di cui è capace.

SGUALO

Rachel Di Rosso, 823 Hay Street, Perth.
Chi è che diceva che racconto zecche?!

Reazioni entusiastiche di alcuni. Gli anziani scuotono il capo, stupiti e cinici.

1^ ANZIANO

Di' su, ragazol, e quand'è che la vedi?

Sgualo liquida l'obiezione con un gesto della mano.

2^ ANZIANO (indicando Pelo)

Ringrazia ben lui lì, che se non era sua cugina...

Pelo, che si è seduto al tavolo di Marangon, oscilla sconsolato la testa. L'uomo, invece, se la gode divertito.

3^ ANZIANO

... te l'ha messa nel letto Pelo... son buoni tutti così...

SGUALO

Calma calma, sboroni, Rachel è amica di sua cugina. E in tre giorni l'abbiam fatto ventisei volte...

Boati di scherno e sfottò a valanga. Marangon interviene con riconosciuta autorevolezza e un tono flemmatico, sospeso tra ironia e indefinibile carisma.

MARANGON (a Sgualo)

Beh, anche se c'è poco da far festa... perché come dice Nietzsche, la donna resta sempre il secondo errore di Dio... comunque Sgualo la scommessa l'ha vinta... Santoro, tira fuori lo champagne...

Tutti concordano sullo champagne, senza dar peso a quel Nietzsche. Evidentemente abituati a quel modo di esprimersi.

SANTORO (accento meridionale con cadenza bolognese)

Sì, ma poi qualcuno tira fuori la pillla, che io il Moesciandon mica lo regalo...

Pelo si abbandona a un mezzo sorriso, imitato da Marangon. Sgualo, trionfante, infila la cartolina in una fessura sopra la macchina del caffè e si dirige al tavolo dove lo attendono Pelo e Marangon. I ragazzi, in attesa che l'uomo attacchi, lo scrutano con un misto di diffidenza e ansioso interesse. Marangon ostenta un certo distacco. Il suo tono è secco, diretto, per nulla paternalista.

MARANGON

Allora, come vi gira?

Sgualo risponde con una smorfia, Pelo abbassa lo sguardo.

... quel lavoro alle cave del Reno?

SGUALO

Lasciamo perdere...

PELO

... sotto padrone divento matto...

Sgualo sembra accennare una polemica verso Pelo.

SGUALO

Almeno ai militari avevo da pagarmi le sigarette...

Pelo tronca l'argomento rivolgendosi diretto a Marangon.

PELO

E' un pezzo che non ci passi dei lavori.
Hai niente per le mani?

L'uomo li squadra per bene, si accende una Gitanes, gliene offre. Riprende con l'usuale flemma.

MARANGON

A Parigi... c'è la tomba di un ladro molto famoso... sopra s'è fatto scrivere... "nella vita non ho voluto sfruttare, né essere sfruttato. Per cui ho rubato. Il mio unico rimpianto è di non aver rubato abbastanza".

I due ragazzi attendono il seguito con aria incerta.

5 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Notte fonda. Le stradine del centro sono buie e deserte. Protetti dall'oscurità, Pelo e Sgualo sono acquattati dietro il colonnato di un portico di Piazza Minghetti. Tengono gli occhi puntati su una botola del marciapiede al di là della piazza. E' di quelle con gli sportelli a terra, per lo scarico delle merci. Distolgono lo sguardo solo per controllare con impazienza l'orologio di Pelo: 0.15. Un **metronotte** in bicicletta compare proprio in quel momento all'ingresso della via, supera la loro postazione e si allontana fischiando il *Va pensiero*. Pelo e Sgualo aspettano alcuni istanti, quindi abbandonano il nascondiglio senza smettere di guardarsi intorno. Attraversano la piazza. Si inginocchiano davanti allo sportello della botola. Sgualo infila un cacciavite, lo apre. Pelo tira fuori dal giubbotto una torcia. Il fascio di luce corre su una scala ripida dall'aspetto umidiccio. Scendono con cautela, Pelo in testa, Sgualo dietro...

6 - INT. - SCANTINATO/CANALE - NOTTE

... si ritrovano in uno scantinato col soffitto a volta. Indispettito, Pelo fa segno a Sgualo di tornare a chiudere lo sportello dimenticato aperto. L'altro esegue divertito. Sul lato opposto della cantina, una porta in ferro. Dietro, rumore di acqua che scroscia. La aprono. Si ritrovano in quello che, alla luce della torcia, appare essere un buio canale sotterraneo, più grande e pulito di una fogna, ma non meno sinistro. Per terra, un piccolo torrente, alto pochi centimetri, costeggiato, sul lato della porta, da uno stretto camminamento. Pelo e Sgualo vi si avventurano sopra. Procedono per una decina di metri, fino a un cunicolo laterale, meno grande ma ancora comodo. Vi si infilano...

7 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

... superano un piccolo slargo, una sorta di stanza che si apre su un lato. Poco oltre, sul muro, le tracce di un paio di picconate. I due fissano il segno, poi si guardano perplessi.

PELO (f.c.)

Marangon, certo che in due...

8 - INT. - RETROBAR - GIORNO

Un piccolo magazzino occupato da derrate da bar. Sul tavolo, rischiarato da un'unica lampadina che penzola dal soffitto, una mappa di Bologna con un cerchio rosso su Piazza Minghetti. Gli occhi di Pelo non si staccano da questa, mentre quelli di

Sgualo vagano più indecisi. I volti dei due ragazzi tradiscono un'evidente tensione. Marangon, appoggiato al tavolo, non rivela invece alcuna emozione.

PELO (nervoso)

... solo pala e piccone... sessanta metri...

MARANGON (ricapitolando pacato)

Un tunnel abbastanza largo che ci passi un uomo... avete otto... nove mesi. Duecentomila alla settimana. Dieci milioni a testa a lavoro finito.

Pelo guarda indeciso Sgualo, come a cercare un incoraggiamento. Che arriva sotto forma di un mesto sorriso. Pelo riprende esitante.

PELO

... lì vicino c'è la Cassa di Risparmio...

MARANGON (senza scomporsi)

Davvero? (pausa) E allora?

Pelo e Sgualo si scambiano una rapida occhiata, intimoriti dalla non-risposta.

SGUALO (ironico)

Beh, è un bel rischio...

Senza fare una piega, Marangon si avvia verso l'uscita.

MARANGON (caustico)

Vi facevo più narcisisti.

Esce senza aggiungere altro. I due rimangono a guardarsi, sconcertati e silenziosi.

9 - SEQUENZA SUPER 8: INT. - OSTERIA - GIORNO

Attorno al solito tavolo d'osteria, le solite facce stanche, moge, silenti. Il tavolo è invaso di libri (Marx, Deleuze-Guattari, Alan Ford, Majakowski, Lautreamont, ecc.). Tutti leggono a testa china. Finché, sfogliando un libro con sopra un'immagine tratta da *Alice nel paese delle meraviglie*, Umberto ha un'illuminazione:

**IL PAESE DELLE MERAVIGLIE!
UN MONDO SENZA UOMINI GRIGI!**

Umberto si alza in piedi, gesticola. La tavolata si anima improvvisamente. Tutti in piedi, gesticolanti, parlanti. E' scoppiata una sorta di febbre collettiva.

**I NOSTRI EROI
SCOPRONO IL MONDO DELL'ETERE**

10 - INT. - SEQUENZA SUPER 8: MAGAZZINO ROBIVECCHI - GIORNO
Davide, Umberto e Pigi stanno rovistando nel magazzino di un robivecchi. Tra attrezzature d'ogni epoca, arrugginite e accatastate alla rinfusa, non sembrano trovare quello che cercano. Finché pescano quello che sembra un trasmettitore. Su cui campeggia il marchio: Esercito Italiano. Davide, entusiasta, lo alza a mo' di trofeo. Il cartello rende noto:

**TRA GLI SCARTI DELL'OPULENZA
SOTTRAENDO AL NEMICO LE SUE STESSE ARMI**

11 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO/UFFICIO LIPPOLIS - GIORNO
A - Lionello è all'ascolto, la cravatta un po' lenta. Il segnale della radio è disturbato.

*VITTORIO (scandisce appassionato, f.c.)
... non basta cambiare discorso, prima di tutto dobbiamo
cambiare l'ordine del discorso, produrre cortocircuiti di
senso... è chiaro, se la realtà cambia il linguaggio, il
linguaggio può cambiare la realtà... questa è radio Alice,
questo è il maodadaismo...*

L'arrivo del sax di Albert Ayler gli suona ostico tanto quanto le parole appena udite. Lionello corruga le sopracciglia.

A STACCO SU

B - La targhetta sulla porta recita: Tenente L. Lippolis. Nel corridoio, solo alcuni colleghi intenti alle loro faccende. Lionello si stringe il nodo alla cravatta, bussa e, senza attendere, entra prudente.

Leonardo **Lippolis**, impegnato al telefono, gli dedica un'occhiata vaga. L'ufficiale è a proprio agio nella divisa perfettamente stirata. Ha una trentina d'anni o poco più, l'accento laziale, il viso ben sbarbato, lo sguardo deciso. Mentre parla con una vena di apprensione, cerca la posizione giusta per una foto incorniciata appoggiata sulla scrivania.

LIPPOLIS (rassicurante)
 ... Teresa, non importa quanto costa quella
 scuola... stai tranquilla, mi promuovono...
 il capitano me l'ha promesso...

Gli occhi dell'ufficiale non si staccano dalla cornice mentre,
 scontento della posizione, la rimette dov'era in partenza.

Sì, ti chiamo dopo... ciao.

Lionello, rimasto sulla porta, lo sguardo a terra, attende la
 fine della conversazione. Lippolis, deposta la cornetta,
 rimane sovrappensiero, come se il sottoposto non esistesse.
 Finché Lionello tossisce quel poco che obbliga il tenente ad
 alzare lo sguardo.

LIONELLO
 Signor Tenente, questi qua dicono di
 essere... (leggendo) *mao-da-da-isti...*

Lippolis guarda il carabiniere con partecipato interesse.

12 - INT. - CASA GUALANDI - GIORNO

Un televisore acceso nella sala da pranzo di un appartamento
 popolare, soprammobili standard, quadri anonimi alle pareti.
 Il conduttore del TG in B&N delle 13 legge compassato.

CONDUTTORE TG

*Nel presentare le dimissioni del suo governo, l'onorevole
 Moro ha dichiarato che chiunque uscirà vittorioso dalle
 prossime elezioni anticipate...*

Il **signor Gualandi** e il figlio maggiore **Rino** (facsimile
 trentenne del genitore) sono seduti sul divano di fronte al
 televisore. Rino ascolta attento, mentre il padre sfoglia
 l'Unità. Alle loro spalle, due **bambini** giocano a nascondino.
 La tavola è apparecchiata con una tovaglia a fiori e il
 servizio buono. Sgualo è l'unico seduto. Senza prestare alcuna
 attenzione al televisore e ai nipotini vocianti, è tutto preso
 dalla riproduzione, con mano rapida ed efficace, di una tavola
 del fumetto di Mister No sopra un quaderno. Tra originale e
 copia non c'è pressoché differenza.

*... dovrà godere di una vasta maggioranza parlamentare al
 fine di adottare una rigorosa politica di lotta all'inflazione e
 di tagli alla spesa pubblica...*

MADRE DI SGUALO (f.c., a voce alta)
E' pronto...

La madre di Sgualo compare nella sala con le tagliatelle al ragù. La segue la **nuora**, che si affretta a recuperare i figli. Il padre spegne il tv e si avvia con il figlio a tavola.

PADRE
... senza il PCI non van da nessuna parte...

RINO
Al l'aveva dett lò, Berlinguer...

La madre inizia a riempire i piatti. Sgualo allunga il suo senza quasi staccare la matita dal foglio.

MADRE (affettuosa)
Rino, un altro po'?

Rino si fa dare un'aggiunta, poi inizia con un certo orgoglio.

RINO
Ieri c'era una consegna di valvole e il principale mi fa: Gualandi, se mi fai ancora due ore, te lo faccio poi io uno straordinario... sòcmel, m'ha dato settanta d'aumento!

Il padre scambia un'occhiata soddisfatta con la madre. Poi attacca le tagliatelle. Lo sguardo trionfante di Rino si sposta invece sul fratello. L'unico a non aver ancora aperto bocca: né per mangiare, né per parlare. Imbucato in Mister No. Il fratello lo provoca.

Paolino, dì sù, quand'è che attacchiamo a lavorare?

Sgualo sembra non cogliere. Poi, senza alzare lo sguardo dal fumetto, risponde con un mezzo sorriso. Falsamente cordiale.

SGUALO
Quando il PCI va al governo. Ci siamo, no?

Rino scuote la testa, più con compassione che dispiacere. Il padre lancia un'occhiata di fuoco alla moglie, reprimendo una bestemmia. Sgualo inforca con gusto le tagliatelle.

13 - EST. - CORTILE - NOTTE

Come civette in osservazione, le luci delle finestre sovrastano il cortile semi-buio. Un gruppo di **adolescenti**, ragazzi e ragazze, chiacchierano appollaiati su dei motorini. Sotto un lampione sulla panchina più vicina alla strada, Sgualo e Pelo sono in compagnia di **due ragazze** carine, in tiro per la serata. Parlano affabili, come due coppiette.

SGUALO

... per me è meglio il Roxy del Magic... c'ha la pista più grande...

1^ RAGAZZA

... però la musica fa schifo... mettono un sacco di roba italiana, anche i Pooh! Pensa te...

SGUALO (azzardando)

... oh, ma lo sapete che la zia di uno dei Pooh fa la...

Due colpi di clacson fanno voltare i quattro. Una lucida Opel Kadett accosta al marciapiede e la faccia di un **tizio impomatato** sporge dal finestrino. Le ragazze salutano il nuovo arrivato, si congedano con un sorriso da Pelo e Sgualo e salgono in macchina. I due amici restano lì impalati, scambiandosi uno sguardo eloquente. In rancoroso silenzio.

PELO (rompendo il ghiaccio)

Ma tu quando mai sei stato al Roxy?

Sgualo scrolla le spalle.

SGUALO

Però è vero che la zia di uno dei Pooh è un gran puttanone...

Ride di gusto. Pelo scuote la testa.

PELO

Io so solo che se continuiamo così penseranno che ce lo diamo nel culo...

Sgualo esita, poi fa spallucce. Il sarcasmo di Pelo non lo scoraggia. Tira fuori un gessetto dalla tasca del giubbotto e inizia a disegnare sulla panchina. Un canguro antropomorfo.

SGUALO

Tanto prima o poi smollo tutto.

PELO (laconico)

E dove vai, senza pilla? A fare il caramba?

Sgualo non risponde. Aggiunge un altro canguro. Questo con due belle tette sporgenti. Pelo guarda il disegno, sorride melanconico. Poi lascia che il suo sguardo vaghi sulle finestre illuminate.

... l'altra notte ho sognato mio padre...

Sgualo lo guarda di sottocchi, stupito e curioso. Pelo prosegue, ancora incredulo della sua esperienza onirica.

... strano... camminavo su un tetto... cioè, sui tetti di tutta la città... non so dirti come... sotto c'era lui, vestito bene, che mi urlava di stare attento... che se no cadevo...

Sgualo non smette di disegnare, ma ascolta attento.

... ma io non gli davo retta... ridevo, ridevo perché... era come avere le ali... non so, come se potevo volare...

Pelo termina il racconto con voce emozionata, quasi commossa. Sgualo, per tutta risposta, gli mostra il fumetto che ha terminato: il primo canguro, mascherina da ladro e sacco in spalla pieno di soldi, spicca un balzo dallo stivale italiano al secondo canguro, in Australia. Sotto, in un bel corsivo: *Australia Dreaming*.

SGUALO (imitando Marangon)

Forse dobbiamo essere più narcisisti...

Pelo sorride, ma non è convinto.

PELO

Non lo so. Marangon è uno tosto... però finché erano cose piccole... ma questa... la vedi a scacchi l'Australia...

Sgualo soppesa le parole dell'amico. Cricca il mozzicone di sigaretta e fa canestro pieno in un cestino.

SGUALO

Però se va bene...

Pelo rimane titubante, ma qualcosa gli fa cambiare rapidamente espressione. Poco lontano, una ragazza tutta tappata da discoteca, sui 16 (**Rosaria** Peluso), carina, sta salendo su un'Alfa Coupé. Pelo sputa a terra. Sgualo si informa prudente.

Ma Rosaria esce con quel coglione là?

Pelo non risponde, imbufalito. Anche il gruppo in Ciao sciamma verso altri lidi. I due sono rimasti soli e scoglionati nello spiazzo delimitato dalle nere sagome dei palazzi. In lontananza una sirena dei pompieri. La stessa sirena che...

14 - EST.- STRADA SAFAGNA - NOTTE

... fa da sottofondo a un violento calcio che s'infrange sulla schiena di un **anziano uomo** a terra. In rapida successione: altri calci, pugni in pieno volto. L'anziano è un corpo inerte in balia di colpi tremendi. Poi la tempesta di percosse si arresta.

Nella via deserta, illuminata solo da un lontano lampione, tre figure fanno per allontanarsi indisturbate. Una rallenta, ritorna sui suoi passi. Sferra ancora un calcio al vecchio esanime. E' Franco *Savunatta*.

FRANCO

Pezzo di merda!

Si riunisce soddisfatto agli altri.

15 - INT. - CASA PELUSO - GIORNO

Il ritratto mortuario (*Angelo Peluso 1925-1972*) è quello in B&N di un uomo sulla 50ina, baffi solenni e faccia del Sud. La fotografia è collocata in solitaria autorevolezza sulla credenza della dimessa cucina dove la famiglia Peluso è riunita a colazione. L'atmosfera si taglia col coltello. Oltre a Pelo e alla sorella, ci sono l'ottantenne nonna, vestita di nero e chiaramente senile, e la **madre di Pelo**, in piedi a bere il caffè. E' una donna sui 45, tratti mediterranei, parecchi capelli grigi, sul viso i segni di una vita non facile.

PELO (sguardo sulla Moka)

Perché esci con certi stronzi?

ROSARIA (risentita)
Che te ne frega?

PELO
Avrà almeno dieci anni più di te.

ROSARIA
Certi stronzi almeno hanno i soldi per divertirsi...

Pelo accusa il colpo. Afferra la Moka, ma non se la versa. La madre prova a sciogliere la tensione.

MADRE DI PELO (prudente)
Ciro conosce uno alla Ducati... cercano un tornitore...

La sorella segue lo scambio con aperto scetticismo.

... è un posto sicuro...

Il figlio parla senza mollare, né versarsi la Moka.

PELO (rigido)
Non la faccio la fine di mio padre.

La madre ammutolisce mortificata. Pelo si allontana.

16 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO.

Gli occhi di Marangon si spostano attenti da Pelo a Sgualo, tesi e corrucciati, in piedi davanti al tavolino del bar a cui lui è seduto.

MARANGON (perentorio)
Se lavorate per me vi guardano anche i muri. (secco) E chi sgarra paga.

Porta lo sguardo sul bollettario aperto sul tavolino. Pelo annuisce contratto, Sgualo si limita a ravviarsi il ciuffo.

17 - SEQUENZA SUPER 8: INT.- SCALE- GIORNO

Il gruppo visto in osteria sale e scende le scale di un vecchio palazzo con le mani ingombre di mobili, dischi e pezzi di stereo. Un cartello, arancione su verde, annuncia:

DARE VOCE A CHI NON HA VOCE!

18 - SEQUENZA SUPER 8: EST.- TETTI - GIORNO

I *fondatori* della radio (sempre e solo tutti maschi) si adoperano con entusiasmo al montaggio di una rudimentale antenna su un vecchio tetto. Tra tutti, si distingue Pigi, il più abile tecnicamente. Gli altri ci mettono soprattutto allegria. Pigi issa l'antenna come il soldato sovietico con la bandiera rossa sul Reichstag. Tutti applaudono compiaciuti. I cappelli volano in aria. Il solito cartello:

**RADIO ALICE
PER CHI E' COERENTE
E CHIEDE L'IMPOSSIBILE**

19 - SEQUENZA SUPER 8: INT.- STRADA CENTRO - GIORNO

I *fondatori* della radio, suonando ogni sorta di tromba, trombone, sax, tamburo, tamburello, scacciapensieri, flauto, ocarina, pendolo, nacchere e narghilè percorrono in festoso e dissonante corteo un portico del centro seguiti da una schiera danzante con volti dipinti e buffi costumi. I passanti si fermano straniti. Alcune ragazze si uniscono alla festosa parata. Quelli senza strumenti cantano, come da cartello:

**ABBASSO LA VOSTRA MORALE
ABBASSO LA VOSTRA RELIGIONE
ABBASSO LA VOSTRA POLITICA
ABBASSO LA VOSTRA ARTE**

20 - EST. -PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Ombre di alberi e luci di lampioni. Un vecchio furgone è parcheggiato vicino alla botola. Il metronotte arriva in bicicletta fischiando la solita aria. Appena scompare oltre l'angolo della piazza, lo sportello del furgone si apre. Sgualo si sporge fuori lanciando occhiate in giro. Salta giù. Raggiunge rapido la botola, la apre. Torna al furgone, Pelo gli consegna una grossa cassa di legno da cui spuntano vari strumenti di lavoro (trivella, pala, piccone, ecc.). A sua volta, Pelo scarica due brandine da campo, chiude il furgone e lo segue barcollando verso l'ingresso dello scantinato.

21 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

A - Alla luce fradicia di due torce al kerosene, Pelo e Sgualo sistemano gli attrezzi da lavoro e i materiali da campeggio (fornello, brandine, borracce, ecc.) nello slargo poco

distante dal punto in cui devono scavare. Stanno preparando la base. L'alacrità del loro impegno non riesce a nascondere il nervosismo. Poche parole, per lo più indicazioni su dove appoggiare le cose, arnesi che passano di mano in mano.

A STACCO SU

B - Guanti, tute, raffazzonate lampade da minatori in testa, piccone in una mano e badile nell'altra, i due raggiungono il punto prestabilito e inchiodano al muro le lampade. Sgualo vibra il primo colpo con tutta la forza di cui è capace: la parete viene giù come fosse di carta.

22 - INT. - STUDIO AVV. BERARDI - GIORNO

L'uomo sprofondato nella poltrona (Avvocato **Berardi**) è sulla 50ina, i capelli bianchi tagliati in modo anomalo, cravatta gialla a pois su camicia blu e giacca di velluto. Ascolta imperturbabile esaminando una cartellina di documenti tra cui spicca una foto segnaletica di Franco Savunatta. Sulle pareti alle sue spalle, tra diplomi e quadri, spiccano i ritratti di Karl e Groucho Marx.

AVVOCATO (f.c.)

... tre fuori di testa rompono le ossa a un vecchio... non c'è movente... nessuna linea difensiva credibile...

L'avvenente ragazza al suo fianco, occhi chiari, lunghi capelli neri e viso deciso (**Marta** Venturi), mostra invece evidenti segni di impazienza. Indossa un cappottino elegante che le conferisce un'aria rispettabile, sebbene alcuni dettagli confondano le acque: foulard e collana in stile hippie, orecchini orientali. L'età della ragazza è indefinibile: potrebbe averne trenta come venti. Il giovane **avvocato** in gessato, seduto come lei al grande tavolo ingombro di carte e faldoni, termina consigliando Berardi.

... dammi retta, chiedi le attenuanti generiche e tanti saluti... con tutto il lavoro che abbiamo...

Marta sbotta all'indirizzo del collega.

MARTA

... pestaggio senza movente... gesto di follia... mi sembri il Carlino...

AVVOCATO (polemico)

Ma se neanche loro sanno perché l'han fatto, dai Marta!

MARTA (infervorandosi)

Che c'entra? Se non lo sanno, non vuol dire che il motivo non c'è. Siconolfi non parla perché si esprime solo con la violenza. (come elencando) Figlio di immigrati, disoccupato, in sei con uno stipendio... questo se va in galera secondo te come esce? (sorridente) Mi sembra un caso addirittura... paradigmatico.

AVVOCATO

Tu sei malata di ideologia...

Un modesto gesto della mano di Berardi tronca la discussione. I due avvocati restano in attesa, gli occhi su Berardi. Che resta immobile alcuni secondi, poi firma un foglio davanti a sé, si alza e si avvia verso l'uscita. Senza profferire parola o cenno alcuno. E' la sua risposta. Marta si abbandona a un sorriso stupito. Il collega protesta contrariato e lamentoso.

... Berardi... ma...

Berardi è già uscito. Marta afferra soddisfatta il foglio firmato. Guarda compiaciuta e sfottente il collega scornato.

SGUALO (f.c.)

Vien via come il burro... finiamo anche prima...

23 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO

Seduti al solito tavolino con Marangon, i ragazzi tradiscono una gioiosa eccitazione, del tutto inconsueta per Pelo.

MARANGON (tranquillo)

Cicerone diceva che anche nel perseguire le opere migliori, è bene procedere con calma e moderazione...

I due concordano, entusiasti e diligenti.

SGUALO (agli altri)

Va là ciceroni, vi va un birrino?

Marangon e Pelo annuiscono, ammiccando. Sgualo si alza e si avvia verso il bar, passando vicino a un tavolo dove un uomo sui 35, tozzo e dal fare adrenalino, con una giacca a quadretti e dolce vita (**Belladonna**), sta dando alcune banconote a un ragazzo. Le sue dita grassocce maneggiano con fare esperto i biglietti avvolti in un pingue rotolo. Il ragazzo osserva senza troppo entusiasmo i tre biglietti da cinque che si ritrova fra le mani.

BELLADONNA (laconico)

Se giocavi Napoli-Fiorentina pagavo il doppio..

Il ragazzo si infila mestamente le banconote in tasca e si dirige verso i suoi coetanei al flipper. Sfila davanti agli anziani, sprofondati nella lettura del Carlino: "Arresti domiciliari per i tre dell'*Arancia Meccanica* di Safagna".

2^ ANZIANO

A t'l'aveva det me che lu lè l'andeva a fnir acsè.

1^ ANZIANO

Delinquent!

Lancia un'occhiata torva a Pelo.

Bel lavoro, i vostri amici..

PELO

Amici un cazzo. Pensa ai tuoi di amici..

L'anziano scuote il capo, bofonchia e si rituffa nel giornale.

24 - INT. - CASERMA/UFFICIO TOZZI - GIORNO

Il 40enne capitano **Tozzi** è un uomo dalla faccia energica, giovanile e autorevole. Seduto alla sua scrivania, ascolta Lippolis con serena attenzione. Lippolis è rimasto in piedi, ma in posizione di riposo. C'è familiarità tra i due, ma la disciplina militare ammanta tutto di formalismo.

LIPPOLIS (serio)

... il terrorismo, allo stato attuale, non sembra attecchire a Bologna ...

TOZZI

... e la radio di questa...

Si allunga sulla scrivania per leggere un foglio.

... Cooperativa Nuova Comunicazione?

Lippolis sospira, agghrotta le sopracciglia. Il tono è di dimessa sufficienza.

LIPPOLIS

Ecco, sì, questa Radio Alice invece ha un certo seguito tra gli estremisti... grazie a loro a Bologna sta prendendo piede una linea... casinista, se mi permette capitano Tozzi... sono studentelli che si sono montati la testa, sfaticati, drogati dalla mattina alla sera...

TOZZI (secco)

Alcuni di questi sono sotto inchiesta per la rapina di Argelato, lo sa?

Lippolis fa un cenno affermativo. Tozzi si alza. Gli offre una sigaretta, che Lippolis accetta volentieri.

Lei si ricorda che in quella rapina uno dei nostri è stato ucciso?

Il tenente annuisce. Il tono di Tozzi si fa grave.

La situazione del paese è preoccupante... i terroristi sguazzano nell'acqua degli scioperi in fabbrica, delle assemblee nelle università... non è il momento di abbassare la guardia, continui a sorvegliarli, è una questione di sicurezza nazionale...

Lippolis incassa deferente benché scettico. Raccoglie la cartellina con il rapporto che aveva consegnato a Tozzi e si avvia verso la porta. Si arresta con la maniglia in mano.

LIPPOLIS (casuale)

E la mia pratica, capitano?

Tozzi, che si è risieduto, annuisce con fare rassicurante.

TOZZI

Abbia fiducia, Lippolis. A tempo debito...

Lippolis, visibilmente deluso, si congeda. Nel corridoio gli giunge da una stanza attigua la voce via etere di Umberto.

UMBERTO (f.c.)

... Butch Cassidy è il mio film preferito con Torna a casa Lassie e Yellow Submarine. E stasera al cinema li danno tutti e due...

MINGUS (impacciati, f.c.)

Scusa, ma non erano tre...? I tuoi film...ne danno due...?

Lippolis si incammina scuotendo il capo. Impreca a bassa voce.

LIPPOLIS

Sicurezza nazionale... Marangon, mortacci tua...

25 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

La parete da scavare è ora meno friabile e la fatica si fa sentire. Sgualo al piccone ha perso parte dell'iniziale entusiasmo e mena i colpi a frequenza ridotta. Ai suoi piedi, un piccolo mucchio di detriti...

26 - INT. - CANALE - NOTTE

Pelo con pala e carriola carica le macerie e va a depositarle nel canale principale, lungo il letto dell'Aposa.

27 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

A - Il tunnel ha preso forma. E' ormai lungo tre metri, per due d'altezza e due di larghezza. L'ingresso è stato rinforzato con delle traversine di legno. Pelo controlla l'orologio, appoggia la trivella e si avvia alla base.

SGUALO (f.c.)

Alla fine c'è sempre da farsi un gran culo...

PELO (f.c.)

Gratis nessuno ti dà un cazzo...

Il piccolo slargo è stato attrezzato con brandine, fornello e numerosi fumetti disegnati da Sgualo. Il quale, stravaccato, lo accoglie con uno sbadiglio. Pelo si versa del caffè. Anche lui si lascia andare sul lettino da campo.

SGUALO (annuendo mesto)
 Ci fosse un po' di musica...

S'interrompe pensoso.

... mio fratello un mangianastri ce l'ha...
 però piuttosto che chiederlo a lui faccio
 una rapina... (ride)

Pelo continua a sorseggiare il caffè, ignorandolo. A Sgualo viene un'idea.

... una radio... ce n'è una di quando mio
 padre andava allo stadio...

PELO (palesamente scettico)
 Una radio? ... sottoterra?

A STACCO SU

B - La mano di Sgualo muove la rotella di una piccola radio a transistor appesa ad un chiodo sopra la sua brandina. Trova solo fruscio. Poi, in confusa sequenza, sotto lo sguardo pessimista di Pelo, arrivano un rosario polifonico, musica liturgica, uno speaker slavo e ancora fruscio. Pelo sorride sornione afferrando il piccone. Sgualo sta per mollare scoraggiato quando dalla tempesta d'interferenze emerge una voce dal chiaro accento bolognese.

MINGUS (f.c.)

*... certo certo, scopare tutti e moltissimo, anche questa è
 rivoluzione!... a proposito, hai mai provato la posizione 27,
 quella del passaggio della tigre, con lui sotto e lei voltata
 che si fa massaggiare il culo?*

Pelo e Sgualo si scambiano un'occhiata stupiti.

2^ ASCOLTATRICE (f.c., voce telefonica)

*Come no... ma, guarda, ce ne sono di cose da fare se si
 smette di pensare il cazzo come radice del piacere sessuale...*

MINGUS (f.c.)

... certo, senti, ci sentiamo un po' di musica?

2^ ASCOLTATRICE (f.c., voce telefonica)

Dai, che mi rollo una canna...

Parte secco un brano scarno e melodico, cantato in italiano su una strumentazione spartana: voce e sedia tambureggiata.

ENZO DEL RE (f.c.)

Lavorare con lentezza / senza fare alcuno sforzo / Chi è veloce si fa male/ E finisce all'ospedale...

Il viso di Pelo tradisce un'evidente, confusa emozione. Ritorna, con il medesimo messaggio approssimativo, lo speaker.

MINGUS (f.c.)

... pare che quest'anno l'assenteismo in fabbrica sia aumentato del 100%... i padroni dicono che è l'inizio del caos, della disgregazione della società... guarda caso, son gli stessi che pensano che sono necessari i sacrifici, che 4000 morti all'anno sul lavoro è normale amministrazione, che la vita è lavora-consuma-crepa... beh, se non la pensate così ditelo a Radio Alice, passate a trovarci in Via del Pratello 41 o chiamate al 234160, oppure seguite il coniglio nel solito buco...

Quindi rialza la musica. Pelo e Sgualo si guardano interdetti. Finché il primo, afferrato il piccone, si allontana.

PELO

Questi sono fuori...

Sgualo concorda. Ma le sue labbra, senza volerlo, mormorano all'unisono con il cantante " pausa pausa ritmo lento"...

28 - INT. - CASA SICONOLFI - GIORNO

Lo sguardo dell'uomo (**padre di Franco**) è dimesso come la cucina che lo circonda. Il volto è pieno di angoscia e risentimento, ma si intuisce che non ha le parole per esprimerli. Sui 55, faccia scura, maglione sdrucito, cappello sporco di calcina, in piedi vicino alla finestra. Gli occhi si muovono indecisi tra la testa reclinata del figlio, Franco Savunatta, pure lui in piedi, vicino alla porta; le mani della **madre di Franco** che stanno sistemando caffè e tazzine sul tavolo; e il volto esitante di Marta che, con malcelato imbarazzo, è l'unica seduta nella stanza.

PADRE DI FRANCO (accento del Sud, alla moglie)

... su, versa il caffè all'avvocato...

La donna prontamente esegue, mentre Marta farfuglia qualche complimento. Si Mette lo zucchero, guarda preoccupata Franco,

poi sposta lo sguardo sulla madre, cercando per quel che le è possibile di evitare contatto visivo con il padre.

MARTA

... guarda, la situazione è difficile, però dipende molto anche da Franco...

La madre abbassa disperata lo sguardo. Marta si fa forza. Torna a fissare il ragazzo.

... non so... quell'anziano lo conoscevi?... vi aveva trattato male?

Franco non dà segni di aver sentito. Rimane a capo chino.

PADRE DI FRANCO (duro)

Hai sentito?

Stessa reazione. Il padre perde le staffe.

Hai sentito sì o no, cretino! Rispondi quando ti parlano! Capemmerda!

Il figlio lo ignora. La madre si copre il volto per nascondere le lacrime. Il padre, per evitare di alzare le mani, se ne va senza salutare nessuno. Marta resta a fissare le tazzine.

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

... sai, fare la hostess, volare tutti i giorni, è una fatica, sempre in giro...

29 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Buttati sulle brande, sudati e sporchi di terra, Pelo e Sgualo fumano ascoltando distratti la conversazione che si sta svolgendo tra un redattore della radio e una sconosciuta voce suadente e misteriosa. Il tono è intimo, confidenziale.

DAVIDE (f.c.)

... immagino, non dev'essere facile avere una storia...

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

Proprio no...

DAVIDE (f.c.)

... beh, se per questo anche per chi resta a terra...

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

... ah, davvero?

DAVIDE (f.c.)

... meglio... sorvolare (ridono)... ma com'è finita con quel pilota?

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

... beh, scopavamo solo e sempre in aereo... dopo un po' è finita...

Pelo e Sgualo ridacchiano. Divertiti e un po' turbati.

DAVIDE (f.c.)

Ah, interessante... e adesso stai con qualcuno?

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

No? ... e tu?

DAVIDE (impacciato, f.c.)

... no... niente di fisso... ma tu... quanto ti fermi... insomma, quando riparti?

HOSTESS (f.c., voce telefonica, esitante)

Domani...

Un innaturale momento di silenzio radiofonico. Pelo e Sgualo si scambiano un'occhiata interrogativa.

DAVIDE (f.c.)

Sei ancora lì?

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

Certo... se vuoi ci vediamo... sono sola...

Sgualo si tira su dalla branda e quasi abbraccia la radio, per non perdere una parola. Pelo resta con la cenere della sigaretta a mezz'aria. Via etere, un altro silenzio.

DAVIDE (f.c.)

... sì... eh... va bene... arrivo sub...

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

Aspetta...

DAVIDE (f.c., ansioso)

... dimmi...

HOSTESS (f.c., voce telefonica)

Terrò le luci spente... tu non mi vedrai, io non ti vedrò, non dovrai dire una parola. Così sarà indimenticabile...

*DAVIDE (deglutendo, eccitatissimo, f.c.)
... va bene... allora... adesso... resta in linea... ecco, questo
è John Coltrane e per stanotte Davide finisce qui...*

Neanche un saluto. Parte *Naima*, il resto è solo musica. Pelo aspira una lunga boccata. Sgualo allarga le braccia, allibito.

SGUALO

Sócc'mel!

30 - INT. - CASA MARTA - NOTTE

Coltrane prosegue in un ampio monolocale: ovunque tappeti, stoffe africane, maschere di provenienza incerta. Unica immagine: un gigantesco *cut up* con Lenin in guepière e la vulva spalancata. In un angolo il letto, un basso tavolino e una lampada. Ed è a questa luce fioca che scopriamo, stesi a letto, Marta e Pigi, entrambi nudi. Lui, Pierluigi Baroncini, uno dei *fondatori* della radio, 25enne dalla faccia allegra e sveglia, l'abbraccia da dietro ondeggiando leggermente. Lei lo asseconda dolcemente, muovendosi in sincrono. Sesso tantrico.

MARTA

... ma tu non li conosci proprio... Michele, *Ciro*, *Franco*... *Franco Savunatta*?

PIGI (concentrato altrove)

... *Saponetta* chi? No, saran delle case popolari... ne parliamo poi?

Lei comincia ad ansimare appena un po' più forte.

MARTA

... non so... 'sto *Franco* è un muro di gomma... forse ha soggezione... anche i suoi, quando hanno visto una donna secondo me hanno storto il naso...

PIGI (sorridente tenero)

Li capisco... anche a me metti soggezione...

I due vengono all'unisono proprio mentre la musica per radio finisce lasciando il posto al fruscio della puntina. Rimangono per alcuni istanti in quella posizione, poi, con assoluta nonchalance, Pigi si stacca da Marta, prende fumo e cartina dal comodino e si mette a rollare una canna. Riflessivo.

... ma, sai, non credo che sia facile per un proletario misurarsi con la giustizia borghese... sentirsi accusato di un atto che è soltanto la rivolta del corpo negato contro l'ordine del ciclo produzione-procreazione...

Lei lo guarda di traverso.

MARTA (ironica)

Guarda che non sei in radio...

Lui sorride. Un sorriso aperto, quasi infantile.

PIGI

Beh, se ci fossi... almeno cambierei il disco...

31 - INT. - SALA DA BILIARDO - GIORNO

Al rettangolo verde due uomini sono impegnati in una goriziana senza nerbo. Gli unici altri due avventori presenti nel fumoso locale, seduti ad un tavolino, li ignorano, presi dalla conversazione. Sono Lippolis, in un sobrio completo grigio con camicia azzurra, e Belladonna. Tra i due vi è un'evidente, forzata intimità.

BELLADONNA

... E' sicuro che non mi devo preoccupare? 'Sto maresciallo che han messo a Safagna al suo posto...

LIPPOLIS (interrompendolo rassicurante)
Da quanto mi conosci Belladonna? Tu passami le informazioni che mi servono e continua a raccogliere le tue scommesse...

Belladonna non insiste. Il tono del carabiniere è convincente.

Bevi qualcosa? Un Cynar?

BELLADONNA (scuotendo la testa)

... il dottore dice che è peggio, per l'ulcera. Comunque... Marangon...

All'udire quel nome, Lippolis drizza le orecchie.

... pare che abbia del movimento... non so,
ho sentito dire che tira a qualcosa di
grosso...

LIPPOLIS

Sei sicuro?

L'informatore conferma con nervosi cenni del capo.

BELLADONNA

Sicuro sicuro.

Il tenente ha un guizzo nello sguardo.

LIPPOLIS (eccitato)

Qualcosa cosa? Ricettazione?

Belladonna non sa altro. Lo dice la testa, lo dicono gli occhi. Ed è sincero, Lippolis lo sa. Per questo si limita a scrutarlo ansioso.

32 - INT. - SCANTINATO/CANALE - NOTTE

Nello scantinato, Pelo e Sgualo sono sulla soglia della porta di ferro: il canale è in piena. Il corso d'acqua di pochi centimetri si è trasformato in un vero e proprio torrente. Il camminamento è sommerso. Si guardano, indecisi.

33 - EST. - VIA DEL PRATELLO - NOTTE

La strada è piena di pozze. Portici su entrambi i lati, scarsa illuminazione. Su un muro una scritta a vernice: "Radio Alice, figli di puttana". Il civico 41 è subito dopo. A quel portone, accostato, si avvicinano timidi Pelo e Sgualo. Ma non un cartello, né un citofono, li aiutano a orientarsi.

34 - INT. - SCALE/RADIO - NOTTE

Salgono le scale di un vecchio palazzo. Nessun rumore dai piani superiori. I due si guardano con un certo scetticismo. La comparsa di due ragazze abbracciate che scendono le scale gli fa rapidamente cambiare umore. Le osservano sfilare via, con aria complice. Proseguono, mentre dall'alto inizia a emergere un indistinto brusio.

35 - INT. - RADIO - NOTTE

La porta si apre sulle facce intimorite di Pelo e Sgualo. Sono solo due piccole stanze mansardate, ma dentro c'è una piccola folla. Sono una ventina, pressochè solo uomini, età media sui 25. In piedi, stravaccati su un letto malconco, a cavalcioni di poche sedie. Tra essi, i *fondatori* della radio già visti in precedenza. Solo che adesso indossano vestiti più regolari, con prevalenza di un gusto eclettico e un po' snob.

Disordine, fumo e sporcizia regnano sovrani. Sulle pareti, centinaia di scritte, disegni e foglietti. Pelo e Sgualo vagano silenziosi in quell'atmosfera rilassata ed elettrica.

Nella seconda stanza, Mingus, Bruno e Angelo sono ai microfoni dello *studio*, una sorta di tavolo montato su tubi Innocenti con due piatti, un registratore, un mixer e un telefono. Non ci sono ruoli specifici, tutti smanettano, tutti parlano. Leggono senza soluzione di continuità da libri e periodici, prendendoli e abbandonandoli con la stessa rapidità: Majakovskij, "La cucina Italiana", Proust, "Novella 2000".

MINGUS

... "l'autocritico sovietico imbecille così ragiona e tiranneggia"... "prima di mettere l'origano lasciar friggere i pomodori"...

BRUNO

... "perché è nella curva sensuale della bocca che Edwige Fenech"...

ANGELO

... "che ora, spoglio di quanto c'è di imperfetto nella percezione esteriore, puro e disincarnato, mi colmava di allegrezza"...

CUOCO (f.c.)

Vuoi?

Un imponente fricchettone con un berretto da cuoco porge a Sgualo un piatto di pasta al sugo. Sgualo accetta intontito.

Pelo si è soffermato a leggere le scritte sui muri. Una lo colpisce su tutte: "Il delitto paga. Il padrone no".

Mentre Sgualo è intento a mangiare, Pigi (maglione colorato e cappello alla Borsalino) gli passa un chillum con nonchalance. Sgualo gode dell'abbondanza. Tira una lunga boccata, mentre osserva il tipo che gliel'ha passato.

SGUALO

... te sei di Safagna?

Pigi lo scruta con aria offuscata dalla cannabis.

PIGI (annuendo)

Anche tu?

Sgualo fa cenno di sì, ma non smette di studiarlo.

SGUALO

... ottica Baroncini... via Krusciov...

Pigi annuisce di nuovo.

PIGI

Mio padre. E tu?

SGUALO

Case popolari, vicino alla Foscherara...

Pigi si presenta per nome e soprannome, mentre Sgualo ricorre solo al secondo. In quel momento si avvicina Pelo, a cui viene subito offerta una tirata dal chillum. Naturalmente, non si fa pregare. Si presentano.

SGUALO (a Pelo)

Hai presente l'ottico dopo la Standa...?

PELO (annuendo, secco)

Mai entrato. Costa troppo.

PIGI (come galvanizzato)

Anch'io lo dico sempre... gli occhiali servono a vedere, mica a farci soldi... (volgendosi altrove) oh, Davide, sai che ci sentono a Safagna!

Pelo e Sgualo si guardano dubbiosi, ma nessuno dei due osa contraddire quel fiume di positività e simpatia che è Pigi. Davide, che sta parlando con Vittorio, annuisce compiaciuto.

DAVIDE

Grandioso, non abbiamo nessuno che copre Safagna...

Sgualo si avvicina all'orecchio di Pelo.

SGUALO (indicando Davide)

Chiedigli com'è andata con l'hostess...

Pelo ride, mentre Pigi ritorna sui due ragazzi..

PIGI

Beh, potete fare gli inviati da Safagna,
ce l'avete un registratore?

L'irrefrenabile flusso di Pigi viene interrotto solo dall'ingresso di Umberto. Dotato di un carisma sornione, sui 30, porta gli occhiali, una vistosa camicia a righe e uno zuccotto multicolore. Regge davanti a sé un rotolo di carta igienica con entrambe le mani.

UMBERTO (leggendo solenne e ironico)

Oh, sentite un po' qua... epistola cloacale
dalla direzione ipergalattica della
sublime Radio Alice...

Applausi divertiti. Umberto si appresta a leggere quanto scritto sul rotolo. Nella stanza cala un attento silenzio.

Agli esimi compagni del Partito Comunista
Italiano, eccetera eccetera...

Sgualo sgrana incredulo le orecchie.

...rispettosi dei canoni di una corretta
dialettica tra le forze della sinistra...
bla bla bla... (pausa) il Comune da voi
governato ci ha negato il Palazzetto
dello Sport per un concerto perché sui
giornali locali Radio Alice è stata
definita *pornografica*. Siamo un po'
sconcertati. Ci aspettavamo molte accuse...
pirati, sovversivi, comunisti... ma proprio
questa non l'avevamo prevista.

Commenti beffardi, Pigi e Umberto si scambiano un'occhiata divertita e complice.

E invece è naturale, è giusto perché per
voi, quando il linguaggio fa parlare il
desiderio, è pornografico.

Pelo ascolta concentrato, ogni tanto tirando dal chillum che continua a transitare. Sgualo ascolta sempre più divertito.

Per voi, compagni, quando ci si ribella,
 quando ci si riprende la vita che ci è
 sottratta dal lavoro, dalla famiglia,
 dallo Stato, allora si diventa osceni,
 fuorilegge, matti.

Umberto si fa istrionico. Gli altri ridono semiseri. Bruno,
 rimasto solo al mixer, risponde al telefono che squilla.

Il vostro terribile uccello di metallo
 che si abbassa ogni giorno sulla città
 ululando ultrasuoni, grigio ottuso
 pericoloso, sequestra stupendi deliranti
 perché han fermato l'orrida lancetta.
 Contro l'angoscia di questa ragione noi
 invochiamo la ragione del delirio e
 dell'osceno. A voi non resta che
 calunniarci dalle vostre colonne, come
 fa l'ignorante con ciò che non capisce.
 Sdegnosamente rispondiamo in coro ZUT!

Tutti i presenti, Pigi in testa, applaudono frenetici mentre
 Umberto, riavvolto il papiro di carta igienica, lo infila in
 una busta. Sgualo guarda Pelo, esibendo stupore e
 apprezzamento. L'amico risponde con un cenno indeciso.

BRUNO (f.c.)

Zitti! Fate silenzio, porca vacca!

Il tono del ragazzo al microfono è perentorio. Gli altri, dopo
 un attimo di smarrimento, si accalcano attorno al mixer. Pelo
 e Sgualo, vieppiù disorientati, li seguono. Bruno alza un
 cursore che diffonde la radio nella stanza. Il brusio scema
 fino a lasciar emergere una voce femminile. Singhiozzante.

3^ ASCOLTATRICE (f.c., voce telefonica)

*... sì, 24 anni... era fuorisede... di Potenza... era la mia
 amica, capisci?*

Bruno non riesce a spicciare parola.

*... cazzo, io con chi parlo adesso? Con chi parlo adesso che
 lei si è ammazzata come una stronza, eh?*

La ragazza scoppia a piangere.

36 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO - NOTTE

Nonostante i disturbi del segnale, Lionello ascolta lo sfogo disperato alla radio, l'aria seria e un po' turbata.

... cioè, non so nemmeno perché lo dico a voi...

37 - INT. - RADIO - NOTTE

L'appartamento è piombato nel silenzio più totale.

... che ne so, mettete un po' di musica, cazzo...

La ragazza attacca piangendo. Dopo un attimo di generale smarrimento, Bruno fa partire *Sea Song* di Robert Wyatt. Tutti ascoltano in silenzio, volti tesi e affranti. Anche Pelo e Sgualo sentono il groppo salire in gola.

38 - EST. - MERCATO ORTOFRUTTICOLO - ALBA

Le casse di Medoc, afferrate dalle braccia robuste di **due facchini**, passano dal camion al box-magazzino in rapida successione. Marangon, con una bolla d'accompagnamento in mano, controlla lo svolgersi delle operazioni e impartisce ordini secchi. Pelo e Sgualo, seduti su una pila di bancali, approfittano di alcune cassette di fragole per fare uno spuntino. Marangon si avvicina ai due di Safagna.

MARANGON

Tutto bene?

I due ragazzi fanno cenno di sì. Marangon fa per mettere mano alla tasca della giacca quando improvvisamente si blocca. Teso. Anche il cambio di discorso è quanto meno repentino.

... chissà se il Toro ce la fa con quei gobbi maledetti... ha solo un punto in più...

Pelo e Sgualo lo guardano interdetti. Poi notano che un uomo sulla trentina, in impermeabile, si sta avvicinando con aria tranquilla e una cassetta di formaggi tra le braccia. Marangon lo lascia avvicinare senza guardarlo.

LIPPOLIS (di buon umore)

Allora, Marangon, che vino ci metto con 'sta roba fresca da Latina?

MARANGON (voltandosi, serio)

Credevo si occupasse di politica, adesso...

Lippolis sorride disinvolto e ammiccante.

LIPPOLIS

Infatti... volevo chiederti per chi votare...

Marangon lo fissa, immobile. Lippolis insiste spiritoso.

... quest'anno pare che i giochi siano grossi, no?

I due ragazzi non afferrano il gioco di allusioni, ma abbozzano.

MARANGON (docile)

Casca male tenente, politica e donne sono i miei tabù...

LIPPOLIS (sempre sorridendo)

Eh già, Marangon... a te interessano solo i soldi...

Marangon lo lascia dire, ma si capisce che è a disagio. Si volta verso il camion dove i facchini hanno interrotto lo scarico, afferra una bottiglia di rosso e la appoggia sulla cassetta di Lippolis con aria sorniona.

MARANGON (caustico)

Chiunque può sbagliare, ma solo lo sciocco persevera nell'errore... omaggi tenente...

Lippolis incassa e si congeda senza perdere il buon umore.

LIPPOLIS (ringraziando con un cenno)

Ci vediamo, Marangon. Presto...

Si allontana con un ghigno ambiguo. Marangon lo segue con sguardo preoccupato. Senza voltarsi, si sfilava una busta dalla tasca interna della giacca e la porge serio ai due ragazzi. Che non osano far domande.

39 - INT. - SCALE CASA GUALANDI - ALBA

Sgualo sale le scale di casa con una cassetta di fragole. Sul pianerottolo incrocia il padre in tuta blu che sta uscendo. La madre, contenta di vederlo, è sulla porta di casa. Sgualo le porge la cassetta.

SGUALO (modesto)
Un extra... ci siamo fatti un culo...

La madre la afferra piena d'orgoglio.

PADRE DI SGUALO (borbottando)
Me le fragole mi vien l'orticaria.

La moglie lo zittisce con un'occhiata storta. L'uomo se ne avvede. Cambia tono.

... beh, bravo... ma tu che lavori al Mercato, è vero o no che i prezzi van sempre più su? Che a tua madre non conta dirglielo che è la crisi... sempre a litigare coi negozianti...

Sgualo annuisce serio. Compiaciuto, il padre si allontana. La madre, contenta della ritrovata serenità familiare, gli fa una carezza sulla nuca facendolo entrare.

40 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO

Il bar è poco affollato: qualche avventore sparso, un tavolo di carte, uno sconosciuto che consegna tre "deca" a Belladonna e riceve in cambio un foglietto scarabocchiato. Pelo e Sgualo, seduti al banco, osservano taciturni Santoro che, di fronte a loro, sta lavando bicchieri e tazzine.

SGUALO (pensieroso)
... chiunque può sbagliare... ma se... (si confonde)... se uno è uno sciocco... no... (a Pelo) chissà chi l'ha detto... ?

Pelo scrolla le spalle.

PELO (prudente)
Dì, Santoro... ma chi è quel tenente che ce l'ha con Marangon?

Santoro li fissa accigliato.

SANTORO (tra sé)
Ecco perché è nervoso...

Si guarda attorno, l'aria di chi non vuole orecchie invadenti.

41 - FLASHBACK: EST. - MERCATO ORTOFRUTTICOLO - NOTTE

Un camion parcheggiato in un cortile angusto, illuminato solo dal riverbero di luci distanti. Ombre furtive scaricano delle casse per portarle in un fabbricato poco lontano. Marangon, vicino al camion, controlla le operazioni. Un **uomo con un soprabito scuro** si avvicina e gli porge un mazzo di banconote.

LIPPOLIS (urlando, f.c.)

Mani in alto! Nessuno si muova!

Dall'ingresso del cortile spunta un drappello di **carabinieri**, pistole puntate, Lippolis in testa. Un botto, fragore di vetri. Uno dei carabinieri, colto di sorpresa, spara in direzione del rumore. Una delle ombre cade in ginocchio reggendosi l'addome. A terra un lago di vetri e liquido rosso.

SANTORO (f.c., sussurrando)

Vino. Sul camion c'era solo vino, con bolla e tutto. La soffiata era fasulla.

42 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO

Pelo e Sgualo si lanciano uno sguardo preoccupato.

SANTORO (duro, a bassa voce)

Il facchino s'è salvato per un pelo e Lippolis l'han sbattuto a passar carte. A Marangon gliel'ha giurata e a voi non ho mai detto niente, chiaro?

Un'occhiata gelida, poi Santoro si gira per controllare il livello delle bottiglie, lasciando i due ragazzi a deglutire in silenzio. Ignari del fatto che proprio in quel momento, scuro in volto, Marangon sta entrando nel bar.

43 - INT. - RADIO - NOTTE

I locali della radio sono pressoché deserti. Al microfono c'è **Tino**, sui 30, dalla bella faccia rubiconda.

TINO

Ok, allora rileggo quella di ieri sera?

BAMBINO (f.c., voce telefonica)

... sì, quando parla con il Topo di campagna...

TINO

Ok, poi vai a dormire, ciao...

Tino prende in mano una copia di *Il vento nei salici*, va al segno e inizia a leggere con voce abile e allegra.

Per tutta la mattina la Talpa aveva atteso di lena alla ripulitura primaverile della sua casetta...

Sgualo e Pelo entrano timidi, quasi imbarazzati dal vuoto che si respira rispetto alla sera precedente.

... nulla di strano quindi se d'un subito gettò il pennello sull'impiantito e sbottò: "Stufa sono! Basta così! All'inferno le pulizie di primavera!"

In quel momento esce dal bagno Pigi. Ha in mano uno strano aggeggio, una specie di ferro di cavallo a cui è attaccato un magnete. Saluta i due con tono dimesso. Gli altri si adeguano. Lo seguono scodinzolanti nell'altra stanza dove il ragazzo si procura una sedia e la colloca sotto il contatore della luce elettrica. Vi sale sopra e si arrabatta a fissare il marchingegno alla scatola nera dell'Enel.

PELO (incuriosito)

Cos'è?

PIGI (concentrato)

Un magnete... rallenta i giri del contatore...

PELO (ammirato)

Hai studiato per imparare 'ste cose?

PIGI

Lasciamo perdere...

SGUALO (comprensivo)

Ti capisco, anche a me studiare...

Pigi controlla che tutto sia a posto e, soddisfatto, scende dalla sedia, finalmente pronto a rispondere.

PIGI

Macché, a me ingegneria piace... è che non sto dando un esame e rischio che mi chiamino nei militari...

Sorride senza drammi. Si siede al tavolo e inizia a smontare un registratore a cassette sotto gli occhi incuriositi degli altri. Pelo freme di curiosità.

PELO

... ma perché non ti metti a lavorare?

Pigi lo guarda come fosse un marziano.

PIGI (scherzoso)

Vuoi vedermi morto?

I due annuiscono partecipi. Pigi, nel frattempo, ha smontato le testine del registratore e le sta pulendo meticolosamente.

SGUALO

Beh, una radio, bell'idea... ma i soldi dove li avete presi?

PIGI (scrollando le spalle)

E' tutta roba che ci siamo portati da casa...

PELO (genuino)

E chi è il capo?

Pigi è disorientato. Pelo elabora.

... sì insomma, chi è che manda avanti la baracca... chi decide...?

Pigi, come risvegliandosi dal torpore, scoppia a ridere.

44 - SEQUENZA SUPER 8 - INT. - OSTERIA - GIORNO

Attorno al solito tavolo, i *fondatori* sono impegnati in una accesa discussione. Tutti intervengono, tutti divergono. Gustavo riesce a prendere la parola alzandosi su una sedia:

NESSUNA STRUTTURA!

NESSUN PALINSESTO!

MAI INTERROMPERE IL FLUSSO CREATIVO!

Umberto approva con ampi cenni del capo. Davide, invece, scuote la testa, visibilmente contrario e obietta:

**NO AL VOLONTARISMO!
NON BASTA VOLER COMUNICARE
BISOGNA AVERE QUALCOSA DA DIRE!**

Vittorio, sventolando un libretto formato tascabile, interviene a sostenere la sua linea:

**TRASMETTIAMOCI ADDOSSO!
DIAMO VOCE AL DESIDERIO!
NON CONTRO QUALCUNO, MA PER NOI!**

Applausi, dissensi. Umberto si alza e tutti cessano di vociare. Il suo intervento è calmo, ascoltato:

**KI RICEVE? KI TRASMETTE?
QUESTO E' IL PUNTO!**

Umberto incalza, da vero arringa folle:

**NO AI PROFESSIONISTI DELLA POLITICA!
NON C'E' PARTITO NON C'E' LINEA
FACCIAMO PARLARE IL MOVIMENTO!!!**

La sua posizione sembra mettere d'accordo tutti. Pigi applaude. Mingus, preso da una sorta di raptus, bacia Umberto a lungo sulla bocca. Tutti si chetano. Finché il cuoco si alza togliendosi il cappello e umilmente domanda:

COME FAREMO?

Un silenzio tombale cade sulla comitiva.

LA CRISI!

Ora sono tutti schierati da una parte del tavolo. Dall'altra, il solo Pigi in frac bianco. Sul tavolo, un misterioso oggetto coperto da un drappo nero. Tutti, tranne Pigi, hanno lo sguardo puntato verso il drappo. Il ragazzo alza la mano imponendo il silenzio. Tutti tacciono.

**SOLO UNENDO TECNICA
E INTELLIGENZA COLLETTIVA**

Pigi, a mo' di prestigiatore, solleva con un gesto rapido il drappo. Una densa fumata si solleva. Gli altri si scostano

spaventati. Tra le pieghe del fumo, emerge nitido l'oggetto nascosto: un telefono SIP nero con i tasti a rotazione.

**IL MOVIMENTO PER LA LIBERAZIONE DAL LAVORO
DIVENTA REALTA'!**

45 - INT. - RADIO - NOTTE

Pelo e Sgualo, che pendono dalle labbra di Pigi, si guardano increduli. Come a dire: tutto lì? Pigi, di fronte a quello sguardo dubbioso, si infervora.

PIGI

Mettere le telefonate in diretta!!
Nessuno ci aveva mai pensato! Tutti
possono parlare, senza censure, senza
nessuno che decide cosa può essere
trasmesso e cosa no... prova a telefonare
in RAI per dire che le case son troppo
care o che quel capo reparto è uno
stronzo...

Pelo e Sgualo annuiscono pensosi e interdetti: non hanno compreso tutto, ma la logica di Pigi suona vincente.

Chi ci ascolta, ecco chi è il capo... i
compagni.

46 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Sgualo sta riempiendo con il badile una carriola di detriti, visibilmente di buon umore. Pelo attende di portarla via.

SGUALO

Bella storia la radio senza capi... una
roba di tutti...

PELO (scettico)

E' un casino.

SGUALO (allegro)

Un gran bel casino... io una radio così
mica l'ho mai sentita... e poi parlano come
noi... cioè... li capisci...

PELO

Mica sempre... e poi qualcuno che comanda
ci vuole.

Scrolla le spalle e si allontana con la carriola, senza lasciar spazio a repliche. Sgualo lo fissa perplesso.

SGUALO (tra sé e sé)
... mah... ci vorrebbero solo più sbarbe...

47 - INT. CASA PELUSO - GIORNO

Madre e sorella di Pelo guardano incredule il rotolo di banconote che Pelo, prima di uscire di casa, deposita con fare casuale sul tavolo della cucina. Si allontana senza incrociare lo sguardo contento e apprensivo della madre.

48 - INT. - RADIO - NOTTE

Sedute attorno a un tavolo, una decina di femministe sta tenendo un'animata discussione. Le età variano, come le fogge degli abiti. La parola spetta a una **femminista** sui 30, capelli lisci e giubbotto di pelle scamosciata.

FEMMINISTA
... è il nostro spazio, la nostra trasmissione... nessuno dei compagni può metter bocca... se gli va bene così, bene... senno' lo spazio delle donne se lo fanno da soli... siamo d'accordo?

Pelo e Sgualo entrano in quel momento. Sgualo, colpito dall'assembramento di ragazze, dà di gomito all'amico. La femminista, notando i due che le fissano imbambolati, li scruta con aria interrogativa. Un'altra ragazza, seduta a gambe divaricate di spalle alla porta, notando lo sguardo della compagna, si volta a guardare i nuovi arrivati. Sgualo, sorridendo, alza il palmo della destra in timido saluto. Silenzio. Le espressioni delle donne sono dure. Ostili. Pelo, sbrigativo, sospinge via l'amico verso l'altra stanza, sotto lo sguardo severo delle donne. Al tavolo della regia, Pigi, Umberto e Gustavo: tutti mogi, nonostante l'allegria suite di Zappa in onda. Nell'altra stanza la discussione riprende.

PIGI (sorpreso)
Complimenti! Indenni sotto le forche caudine!

Pelo e Sgualo non colgono il senso delle parole dell'amico, ma annuiscono con un cenno. Pigi presenta gli altri.

Umberto, Gustavo... il nostro commissario del flusso creativo.

GUSTAVO

Sfotti, sfotti. Intanto se vengono gli Area è solo merito del sottoscritto..

UMBERTO

Sì, bravo, te neanche lo volevi fare, 'sto concerto.

SGUALO

Un concerto? E chi suona?

GUSTAVO (elencando)

Gli Area, grazie a me... Manfredi...

SGUALO

Chi, Nino?

Gustavo sorride, imitato da Pigi. Sgualo abbozza, ma si capisce che non voleva fare una battuta.

GUSTAVO

... poi forse ci sono anche i Gong... li conoscete, quelli della teiera volante? Sono francesi... (precisa) cioè il cantante viene dall'Australia...

Gli occhi di Sgualo brillano di entusiasmo.

SGUALO

... che figata, io in Australia ci andrei anche su una caffettiera a remi!

Tutti lo guardano disorientanti, tranne Pelo che scuote la testa imbarazzato.

... oh, c'ho la morosa lì... a Perth...

Nessuno dà importanza alla notizia. Sgualo, impacciato, cerca la complicità di Pelo, che si limita a scuotere il capo. Un attimo dopo, tutti e due cambiano repentinamente espressione. Un'avvenente ragazza si avvicina al quintetto, saluta Umberto e Gustavo, si china su Pigi e gli infila la lingua in bocca. E' Marta.

I due di San Ruffillo non credono ai loro occhi. Sgualo guarda Pigi con smisurata ammirazione.

49 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Pelo e Sgualo stanno montando delle tavole di sostegno al tunnel. A una velocità per loro atipica e cantando a squarciagola.

PELO/SGUALO

Rapinare con destrezza/ e scavare senza
sforzo/ chi va svelto va lontano/ in
Australia con il grano...

Sgualo finisce la canzone con un assolo di martello. Euforico.

50 - INT. - CASERMA/STANZA LIPPOLIS - GIORNO

Nel suo ufficio, Lippolis è al telefono, sconcertato da quel che sente all'altro capo della cornetta.

LIPPOLIS

Chi l'ha chiamato mongoloide?!

Fumante d'ira. Fa uno sforzo supremo per controllarsi.

... Teresa, fatti rispettare! Sei la moglie
di un carabiniere, perdio!... e Luigi come
sta?... va bene... va bene... ci vediamo dopo...

La saluta sbrigativamente. Sta per sbattere giù la cornetta, ma si trattiene alla vista della foto incorniciata di un bimbo affetto da sindrome di Down. Il tenente la guarda con aria *triste*. Bussano alla porta. Senza che Lippolis apra bocca, entra Lionello. Brutta aria, capisce subito. Parla quasi sottovoce, come se leggesse da *apposita domanda*.

LIONELLO (in calando)

Signor Tenente, le porgo richiesta di un
apparecchio radiofonico atto a consentire
un ascolto meno disturbato dell'emittente
nota come Radio Alice, il cui segnale...

Lippolis sembra perforarlo con lo sguardo.

51 - EST. - PRATO - GIORNO/SERA/NOTTE

A - Un cielo scuro e minaccioso incombe sulla scena: prato di periferia, palco spartano e basso, alcuni furgoni, radi capannelli di persone. Nonostante l'atmosfera plumbea, Pelo e

Sgualo si aggirano eccitati. Con entusiasmo salutano Pigi che, una canna all'angolo della bocca, sta saldando un jack.

SGUALO

Sono già arrivati i Gong?

Pigi risponde con una scrollata di spalle che non è un sì, né un no. Marta, poco distante, li saluta.

MARTA

Avete delle cartine?

I due scrollano le spalle, un po' intimoriti.

Siete di Safagna, m'ha detto Pigi...

Annuiscono.

Lo conoscete Franco Siconolfi...?

PELO (freddo)

Savunatta... un coglione...

MARTA

Sono il suo avvocato. Rischia sette anni di galera...

PELO (asciutto)

C'è chi ci finisce per molto meno.

Fra i due c'è un breve, intenso sguardo. Quasi di sfida. Poi lei si allontana.

Pelo, espirando, si volta verso Sgualo che sta osservando, a una ventina di metri, un gruppo di capelloni impegnati a scaricare degli strumenti da un Ford Transit. Escono chitarre, amplificatori, pezzi di batteria. Frammenti di quel che si dicono i *roadies* arrivano a malapena alle orecchie dei due: "pass'me'l mike", "'n feedback da fè sciupé". Non capendo quello strano idioma, impacciati e timorosi, Pelo e Sgualo si avvicinano al furgone, teatro delle operazioni. Lì stazionano anche due ragazze hippieggianti sui 18 (**Claudia Baroncini**, capelli corti, volto delicato e indecifrabile; **Mariangela**, bionda, lunghi capelli lisci). Sgualo si fa coraggio.

SGUALO

Scuse me, *australian*?

Claudia ride, guarda l'amica e risponde.

CLAUDIA
No. Bologna, Italy.

Sgualo e Pelo non sembrano credere alle loro orecchie.

Sono la sorella dello stronzo...

Indica Pigi che sta tirando dei cavi.

Lei è Mary...

ROADIE (f.c.)
Uè pirla, il capetto lo fai a casa tua...

Sgualo si volta: i battibeccanti *roadies* sono milanesi.

A STACCO SU

B - Sta per scendere la sera e il tempo ha deciso di rovinare la festa. Tuona. Il vento tira più forte. Pelo, Sgualo, Claudia e Mary ridono e scherzano ai piedi del palco. Sopra, invece, molte persone, tra cui i *roadies* e Pigi, si aggirano frenetici e inconcludenti: ogni tanto indicano il cielo e scuotono depressi la testa. Gli strumenti sono al loro posto, ma già si stanno preparando dei teli di nylon per coprirli. In quella grande agitazione, lo sguardo di Pelo si sposta poco più in là, verso un camioncino con pianale, su cui giace a pezzi un ponteggio da muratori.

A STACCO SU

C - Gli occhi di tutti puntati all'insù. In ammirata contemplazione di Sgualo che si staglia imperioso contro il cielo scuro, in bilico sul ponteggio che sta erigendo. Pelo, da sotto, monta i tubi e li passa di buona lena all'amico. Un ragazzo baffuto, sui 25 (**Francesco**), faccia allegra e sveglia, lo aiuta con fare esperto. I due si presentano.

PELO
Muratore?

FRANCESCO
No, studente. Medicina.

Si scambiano un'occhiata furba.

A STACCO SU

D - Notte - Il cantante (**Demetrio Stratos**) si avvicina al microfono. Davanti, pioggia battente, ma lui è all'asciutto.

STRATOS

... ringraziamo i compagni che hanno montato il telone...

Le prime note di *Gioia e rivoluzione* si spandono sulle facce sporche, fradice e felici di Pelo e Sgualo, stretti tra il pubblico sotto al palco. Claudia e Mary, vicino a loro, gli stampano un bacio sulle guance.

Canto per te che mi vieni a sentire/
suono per te che non mi vuoi capire...

Quando il riff esplode in tutta la sua potente melodia, il numeroso pubblico assiepato nel fango inizia a ondeggiare, incurante dell'acqua che viene giù. Pelo e Sgualo si godono il momento di gloria.

A STACCO SU

E - Pigi, canna in mano, assiste al concerto di fianco al palco. Si guarda attorno, come se cercasse qualcosa. Non trovandolo, si avvia verso il retro. Si blocca improvviso. Incuranti del via vai di spettatori e *roadies*, Marta e Umberto si stanno baciando calorosamente contro un furgone. Pigi è una statua di sconcerto.

A STACCO SU

F - Mentre la musica continua in lontananza, Mariangela e Sgualo cercano in maniera comica e tenera di fare del sesso nel retro di un'auto rossa. Sgualo urta contro gli spigoli, armeggia con i sedili, cerca disposizioni e posizioni consone all'atto. Finché, tra l'impaziente e il divertito, sbotta...

SGUALO

Oh, dentro una R4, non stai comodo neanche morto!

Mariangela lo mette a tacere con un carnoso bacio in bocca.

A STACCO SU

G - Pigi, solo e stordito, si sta scolando una Peroni nelle retrovie del pubblico. Qualcuno gli tocca la spalla. Si volta di scatto: Marta. Dietro di lei, un po' discosto, Umberto.

MARTA (pratica)

Ce l'hai tu le chiavi della mia macchina?

Pigi annuisce e meccanico le consegna un mazzo di chiavi. Marta le afferra, rapida e decisa.

Beh, io vado...

Si allontana, lasciando Pigi affranto e ammutolito.

A STACCO SU

H - Appartati ai limiti del prato, seduti su un pezzo di nylon e illuminati dal riverbero del palco, Pelo e Claudia ascoltano la musica un po' rigidi, gli sguardi fissi di fronte.

PELO (timido)

Tu che fai?

CLAUDIA

Lettere, primo anno. E te?

PELO (laconico)

Scavo.

Si scambiano una breve, pudica occhiata. Poi tornano a guardar dritti.

DISSOLVE SU

52 - INT. - CASA SICONOLFI - GIORNO

Al tavolo della cucina, Marta, Franco e la madre. Lui fuma, lei lo scruta apprensiva, la madre pulisce della verdura con lo sguardo basso. Il ragazzo si mantiene apatico stabile.

MARTA

Da quanto non lavori?

Franco rimane chiuso nel mutismo. La madre solleva appena gli occhi.

Hai una ragazza...?

La madre riabbassa lo sguardo. Da Franco, come al solito, nessuna risposta. Tanto che Marta non insiste. Rimane a guardarlo per un lungo istante.

Poi lascia che lo sguardo scivoli leggero sul modesto interno: il ritratto di Padre Pio sulla credenza, una schedina del totocalcio appesa al frigo, una pentola con il bordo sporco di sugo, un numero di Stop abbandonato sul davanzale. Lo sguardo di Marta osserva tutto, attento e silenzioso. Fino ad uscire, fluido e innaturale, fuori dalla finestra, ad abbracciare dall'alto il cortile e tutto quel mondo che lo circonda.

MINGUS (f.c.)

... i ragazzi vanno a bucarsi dietro a San Domenico, come a dire... piuttosto che vendere la mia vita per un salario, beh la prendo e la butto dal quindicesimo piano...son secoli che il corpo, la sessualità, il desiderio sono censurati, negati, sommersi... perché la vita deve essere solo lavoro, produzione, sacrificio...

53 - INT. - RADIO - GIORNO

Mingus è al microfono, lo sguardo concentrato. Dietro di lui, un fricchettone sui 50 sta lavorando all'uncinetto.

MINGUS

... beh, ora noi diciamo: lavorare tutti ma pochissimo, questa è la fine del vostro ordine ed è questo che noi vogliamo...

Squilla il telefono. Senza pensarci su, Mingus alza il cursore della diretta.

Pronto, Alice, dimmi...

Risponde solo un sax che fraseggia free. Mingus fa per aprir bocca, ma quello prosegue imperterrito, solitario. Mingus abbassa il cursore del microfono e lascia in diretta il sax. Si volta verso il fricchettone, come a volersi giustificare.

Mai interrompere il flusso creativo...

54 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO

Il titolo sul Carlino è inequivocabile: "Radio Alice, una vergogna per la città".

3^ ANZIANO (leggendo)
 ... editoriali su carta igienica... oscenità...
 bestemmie...

Piega il quotidiano con aria soddisfatta.

... bel lavurir...

Pelo e Sgualo, seduti al tavolo di Marangon, ascoltano chiaramente seccati, fingendo di studiare la mezza dozzina di lp che hanno in grembo: Led Zeppelin, Grandfunk, Santana. Marangon li raggiunge uscendo dalla cabina telefonica.

2^ANZIANO
 Tott' al dè in vatta ai gradein ed San
 Ptroni, senza fer un caz!

4^ANZIANO
 ... sei mesi alle presse, t'al dèg me, poi
 altro che dir porcherie alla radio!

Pelo e Sgualo bollono di rabbia, ma si controllano.

SANTORO (agli anziani)
 Ma voi l'avete mai sentita 'sta radio?
 che a Safagna mica arriva...

Gli anziani scuotono la testa.

1^ANZIANO
 Mica c'è bisogno di sentirla per saper
 cosa dicono... di sfigati che non han
 voglia di lavorare è pieno il mondo...

Fa un segno con il dito come a dire, "guardati attorno". E' la goccia che fa traboccare il vaso. Pelo parla senza alzarsi. Con voce controllata e cattiva.

PELO
 Ma che ne sai tu del mondo, eh? Stai
 sempre col culo in 'sto bar a sparare
 cazzate! Vacci te alla pressa, vaglielo a
 dire a mio padre in Certosa quanto gli ha
 fatto bene la fabbrica... vai, vai, invece
 di leggere quella merda!

Nel bar cala il silenzio. Pelo, senza scomporsi, raccoglie i dischi, saluta con un cenno secco Marangon e si avvia verso

l'uscita. Sgualo lo segue con un sorriso beffardo. Marangon li osserva preoccupato mentre escono. Il gruppo degli anziani è percorso da una collettiva scrollata di spalle. Finche uno...

5^ ANZIANO (scuotendo la testa)
 Alice... Alice... me m'arcord un'Alice che la
 dava via per cinquecento lire...

55 - EST. - VIA DEL PRATELLO - NOTTE

Sotto i portici di via del Pratello, Marta e Umberto stanno parlando, abbracciati, ma con aria perplessa. Alle loro spalle avanza un quartetto composto da Pelo e Claudia, separati, e Sgualo e Mary, avvinghiati. Sottobraccio, Pelo porta la pila di dischi. Vedendoli arrivare, Marta e Umberto sciolgono nervosamente l'abbraccio, ma non in tempo perché gli altri non se ne accorgano. I quattro gli sfilano accanto salutandoli con un cenno sornione. Sgualo mormora qualcosa a Mary, che scrolla indifferente le spalle. Fatti pochi passi, lei e Claudia si fermano per attaccare un volantino al muro. Sgualo le aiuta allegro, mentre Pelo si tiene sulle sue. Il volantino, a firma del "Collettivo femminista autonomo", ritrae una donna con un fucile a tracolla e le mani sollevate a formare il noto simbolo della lotta femminista.

56 - INT. - RADIO - NOTTE

Al microfono c'è un tipo sui 25 (**Sergio**), la cui vistosa camicia giallo-verde fa a pugni con l'espressione del viso, losca e ombrosa. Sta leggendo dei fogli con voce acida e graffiante. Seduti sul letto, Pelo, Claudia e Mariangela ascoltano perplessi. In particolare Mary appare infastidita. Solo Sgualo si fa matte risate, tanto che si alza e si avvicina al tavolo di regia, come per sentire meglio.

SERGIO

Le stelle, tutti i famosi milioni della canzone, alle due di una notte, facciamo il 30 agosto, si spostano nel firmamento, cancellano in un secondo le antiche costellazioni e si dispongono a formarne di nuove. Chiarissime e leggibilissime questa volta... Il, 69, il Bocchino, l'Inculè, la Spagnola, Pazzesca Sborrata...

Si abbandona a una luciferina risata senza logica radiofonica. Sul mixer, davanti a Sergio, c'è una voluminosa cartellina su cui spicca la scritta "tavole in preparazione". Sgualo la

osserva con viva sorpresa. Quasi obbedendo a un irrefrenabile impulso, la afferra e inizia a sfogliarla. Sergio lo sbircia con una vena di irritazione continuando a leggere.

... la Sega, i Quattro Froci Felici, le Scopate, le Palle Dondolone, la Bella Odorata, l'Umida sega, il Ditale Domenicale...

Nuova risatina infernale. Nella cartellina sottratta da Sgualo ci sono, ben ordinate, tavole su tavole di fumetti, schizzi, strisce disegnate. Sgualo le sfoglia allibito e entusiasta.

... vabbè, qui mi fan fretta, questo raccontino digestivo ve lo finisco domani... aufwiedersehen da Sergio...

Termina sghignazzando. Poi la festosa musica di una banda invade l'etere. Guarda Sgualo con una smorfia.

Tocca a voi, no?

Sgualo annuisce estasiato dai disegni.

Allora molla, vah...

Si fa ridare la cartellina. Sgualo esegue, senza dar peso al tono scontroso dell'altro.

SGUALO

Li hai fatti te?

SERGIO (beffardo)

No li ho rubati a quello che trasmetteva prima.

Quasi a far ammenda della propria selvatichezza, aggiunge.

E' la mia prima storia per Linus... pagano bene...

Sgualo lo guarda con un misto di ammirazione e incredulità.

SGUALO

Una storia tua? E ti pagano...? Soccia...

PELO (f.c.)

Oh, tocca a noi...

Pelo si è già seduto al mixer. Sgualo, ancora sotto l'effetto dell'incontro con Sergio, gli si siede a fianco. Pelo mette un disco sul piatto, punta un pezzo con la cuffia, si volta a guardare imbarazzato l'amico. Si capisce che entrambi non sanno assolutamente da dove incominciare. Pelo è in totale afasia. Sgualo, pur impacciato, rompe il ghiaccio.

SGUALO

... allora, io sono Sgualo e lui è Pelo...

Claudia e Mary fanno il tifo con un silenzioso applauso. Pelo ascolta l'amico con trepidante partecipazione.

... noi siamo di Safagna, ma tanto lì non si sente e quindi non saluto nessuno... non so se voi ci andate mai a Safagna ma è un quartiere di merda... se vado su io lo faccio radere al suolo... (si interrompe scettico) ma forse è meglio che mettiamo un po' di musica, vah...

Senza alcuna perizia Pelo fa partire violentemente *Kung Fu Fighting*, Carl Douglas.

57 - INT. - CASERMA/ STANZA LIONELLO - NOTTE

La fiammeggiante Philips stereofonica è dotata di modernissime manopole, ma le interferenze non sono cessate. Eppure a Lionello non importa. Il suo volto si apre in un ampio sorriso: finalmente una canzone che conosce! Canticchia il testo, storpiandolo, e segue il tempo con la biro e il piede.

58 - INT. - RADIO - NOTTE

Pelo ha acquistato fiducia. Prepara un pezzo dei Santana, quando irrompe dall'altra stanza Gustavo, seguito a ruota da Pigi e Marta.

GUSTAVO (istrionico)

Cos'è 'sta merda commerciale?

Gelo. Tutti i presenti si guardano esterrefatti. Pelo e Sgualo, mortificati, tacciono. Claudia e Mary scoppiano a ridere, irritando non poco Gustavo che indica disgustato il mixer con entrambe le mani.

Va mo là, a far trasmettere tutti...

Marta interviene ironica in difesa dei due.

MARTA

Perché, non è flusso creativo, questo?

Pigi la guarda, scuote la testa, acido.

PIGI

Ecco la crocerossa...

Marta lo fulmina con un'occhiata cattiva.

GUSTAVO (a Marta)

Cazzo c'entra? Allora mettiamo su anche Julio Iglesias!? Dai, abbiamo sempre detto che l'unica censura ammessa è quella estetica!

Pelo gli lancia un'occhiata gelida, poi tira via bruscamente i dischi dai piatti, lasciando la radio senza musica.

PELO (a Sgualo)

Andiamo va', che i professori mi stanno troppo sul cazzo...

Gustavo incassa in silenzio. Pelo esce seguito da Claudia che scuote la testa in direzione del fratello, il quale solleva gli occhi al cielo, sospirando con tono di sufficienza. Sgualo, con più flemma, si allontana con Mariangela, lanciando occhiate perplesse verso il censore. Marta li osserva imbarazzata e impotente. Un attimo prima di eclissarsi, Sgualo si piazza davanti a Gustavo e, di punto in bianco, mima una finta mossa di kung fu con tanto di sonoro alla Bruce Lee. Gustavo se lo lascia sfilar via con una scrollata di spalle.

59 - INT. - CASERMA/ STANZA LIONELLO - NOTTE

Lionello sta fissando deluso la radio muta. Alza il volume, sposta un po' la sintonia. Nulla. Gli dà una bottarella, come per rimetterla in moto. Niente.

LIONELLO (perplesso)

... è in garanzia...

Fa per controllare il filo elettrico, quando dalla radio irrompe a massimo volume una filastrocca stonata (*Nothing* dei Fugs). Lionello si affretta inorridito ad abbassare il volume.

LIPPOLIS (f.c., urlando)
Lionello, abbassa quella merda!

60 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

La radio è spenta. Nel cunicolo, mentre riempie di detriti una carriola, Pelo è incazzato nero. Ci dà dentro e impreca.

PELO

Ma guarda te... quattro sconvolti che non hanno mai fatto un cazzo nella vita...

Sgualo lo asseconda, mantenendo il solito tono ironico, parla senza togliersi una canna dalla bocca.

SGUALO

Neanche noi se per questo...

Pelo si ferma. Indica il fondo del tunnel. Mortalmente serio.

PELO (duro)

E questo cos'è, un fumetto!?

Riprende a lavorare. Sgualo si adegua, un po' offeso.

61 - INT. - CASA PIGI - NOTTE

La cucina è fumosa, i resti di una cena, poster politici alle pareti. Due ragazze e un ragazzo parlano animosamente attorno al tavolo. Pigi e Marta, seduti in mezzo agli altri, si guardano in silenzio, come studiandosi. Lui, nervoso, le fa cenno di seguirlo. Lei, indecisa, lo segue in un corridoio su cui si aprono quattro porte. Pigi ha fretta di iniziare a discutere e parla avanzando.

PIGI

... sai qual è il tuo problema? Che con tutto 'st'infoio per il lavoro, mandi a culo il resto e manco te ne accorgi...

Marta lo ascolta con aria scettica. Arrivano di fronte a una porta su cui spicca un manifesto di Radio Alice.

... e poi dici tanto di me che ho una mentalità piccolo borghese, ma tutta 'sta smania di salvare il proletario, se proprio lo vuoi sapere...

Prima che Marta possa ribattere, Pigi apre deciso la porta, ma si ferma sulla soglia: la stanza è occupata da una mezza dozzina di persone, tra cui Bruno e Mingus, in accorata discussione. Bruno lo guarda come a scusarsi. Pigi annuisce. Chiude la porta, Marta ne approfitta per attaccarlo mentre si dirigono verso la porta successiva.

MARTA

Sempre a fare della teoria. Voglio impedire che si prenda diec'anni... anche questo è lavoro politico.

PIGI (duro)

Ah, adesso sono io che faccio della teoria! Ma proprio di questo ti sto parlando ... di me... di te... del fatto che non ti assumi nessuna responsabilità...

Nuovamente Marta è zittita dalla porta rapidamente aperta da Pigi. Anche questa stanza però è occupata: due ragazzi, nudi, si stanno baciando su un materasso a terra. Pigi chiude senza indagare oltre. Guarda scoglionato Marta. Che lo incalza.

MARTA (interdetta)

Ma di cosa stai parlando? Certo che mi assumo le mie responsabilità... faccio l'avvocato...

Pigi si dirige verso la terza porta. Apre senza attendere. Due **ragazzi** seduti sul pavimento, vicino a un tavolino basso stanno arminggiando con un cucchiaino e una siringa. Si accorgono dei due sulla soglia, li guardano esitanti. Pigi, esasperato, scuote la testa. Si volta verso Marta.

PIGI

E un avvocato deve fottersene di tutto il resto? ... dài, non me la bevo che stai una notte con Umberto... una con me, così, come niente fosse...

Chiude la porta sotto l'espressione perplessa dei due intenti a farsi una pera. Marta lo guarda plateale, mentre lo segue verso la quarta e ultima porta.

MARTA (ironica)

Oh, eccoci, l'hai detto. Il problema sono le solite vecchie corna... (lapidaria) il

tipico problema di un compagno emancipato.

Pigi spalanca la porta: quella del cesso. Finalmente una stanza libera! Entra, seguito da Marta, per continuare l'interminabile alterco.

62 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO - GIORNO

TAGLIATA

63 - EST. - CORTILE SAFAGNA - GIORNO

Pelo e Claudia stanno camminando nel cortile deserto per il freddo e il maltempo. Appaiati, come due amici. Frasi brevi, secche, piene di cose non dette.

PELO

... non che voglia scavare tutta la vita,
ma... pagano... bene...

CLAUDIA

E a che ora attacchi?

PELO

Mezzanotte... perché volevi vedermi?

CLAUDIA

Beh, sei tu che mi hai cercato...

PELO

Sì... ma tu hai detto che avevi qualcosa
da dirmi...

Claudia annuisce. Cerca le parole.

CLAUDIA

Lo stronzo... mio fratello... vi aspetta in
radio stasera... c'è un'assemblea...

PELO

Manco morto...

CLAUDIA (scrollando le spalle)

... pare sia importante, ha insistito...

Pelo si accende una sigaretta e non si scompone. Lei cambia discorso.

... lo sai che adesso trasmetto anch'io?
Nello spazio autogestito dalle donne...

PELO (stuzzicato)
Allora ci vieni anche tu alla riunione?

CLAUDIA (ironica)
Han detto che puoi andare non
accompagnato...

Pelo la guarda divertito. Si ferma, imitato dalla ragazza. Si fissano. Lui le porta l'indice sulla guancia. Un gesto breve. Senza secondi fini. Claudia risponde con un'espressione di timida sorpresa. Nulla più. Pelo ritrae esitante la mano. Desideroso di rimettersi a camminare e parlare.

PELO
Oh, ma tuo fratello? Che c'ha che è così
smaronato?

Claudia risponde con una scrollata di spalle, fatalista. I due proseguono, senza accorgersi che sull'altro lato del cortile, Marta sta parlando con un **gruppetto di ragazzi**. La grande distanza ci impedisce di udire quel che si dicono, ma dal numero delle volte che i ragazzi scuotono la testa alle domande dell'avvocato, si capisce che non sanno o non vogliono dirle nulla. Marta li saluta prima di allontanarsi. Loro rispondono con indifferenza.

64 - INT. - BAR 1X2 - GIORNO

La presenza di Marta che parla con Santoro non passa inosservata tra gli anziani del bar 1X2. Le occhiate ammiccanti si sprecano. I vecchietti si sforzano di cogliere la conversazione, ma l'unica cosa che riescono a percepire è la domanda di Marta.

MARTA
... quell'anziano che han pestato a aprile...

Il barista che scuote negativamente la testa.

65 - EST. - STRADA SAFAGNA - GIORNO

TAGLIATA

66 - INT. - RETROBAR - GIORNO

Il retro del piccolo magazzino è ben illuminato. Attorno al tavolo, Marangon e due tipi eleganti. Marangon si rivolge unicamente al più alto dei due, un magro 50enne (**Toni**) con una sigaretta appesa al labbro. Il secondo, robusto e faccia da "duro", sui 30, non apre mai bocca.

MARANGON

Lo scavo è a buon punto. Per marzo siamo pronti... a colpo finito, ti porto tutto a Marsiglia. Massimo 12 ore.

Toni schiaccia la sigaretta nel posacenere, infila la mano nella giacca ed estrae un pacchetto di Camel.

TONI (misto italiano e francese)

Bon, René, le pietre e i gioielli te li faccio al venticinque, lo sai...

MARANGON

Lo so... e i soldi?

TONI (ambiguo e professionale)

Ci vuole tempo... se vuoi i contanti, due mesi... altrimenti c'è quell'altra soluzione...

Toni si accende una sigaretta. Marangon scuote la testa.

MARANGON (calmo)

Solo soldi... te l'ho già detto...

TONI

Comme tu veux. Niente investimento. Dommage. Oggi la pagavi dieci, domani rivendevi a cento...

MARANGON (secco, alzando la voce)

Io non voglio rivendere niente, Toni. Né eroina né altro.

Toni scrolla le spalle fatalista. Si sente bussare. Il giovane porta subito la mano a un rigonfiamento interno della giacca.

SANTORO (f.c.)

Tutto bene, Marangon?

Tutti abbassano la guardia.

67 - INT. - CASERMA/UFFICIO LIPPOLIS - GIORNO

Calmo, sicuro di sé, concentrato. Così appare Lippolis al telefono, gli occhi sulla solita foto.

LIPPOLIS

... una banca? Sei sicuro? Le banche sono la serie A... francesi?... tienigli gli occhi addosso Belladonna, tienili aperti...

Il tono della voce si inasprisce quel tanto che basta.

... molto aperti... ti conviene...

Riattacca. Tamburella le dita sul tavolo per controllare compiacimento e ansia. Bussano alla porta: Lionello entra accolto da un sorriso benevolo del superiore. Il carabiniere, incoraggiato dall'accoglienza, spiattella preoccupato.

LIONELLO

Tenente... questi han fatto un'associazione "vittime del femminismo", vogliono vendicarsi, parlano di azioni violente...

Lippolis guarda Lionello con serena attenzione.

LIPPOLIS (mansueto, a bassa voce)

Lionello, dimmi una cosa, tu sei di leva?

Lionello annuisce.

E vuoi firmare?

Il sottoposto conferma.

Di dove sei?

LIONELLO (deglutisce)

Provincia di Cosenza, signor Tenente.

LIPPOLIS (annuendo)

E... tuo padre che fa?

LIONELLO (appena più disteso)

Camionista, signor Tenente.

LIPPOLIS

Ah. E allora Lionello, che cazzo te ne frega di quei quattro stronzi, dimmi...

Scandisce bene il turpiloquio. Trae un lungo respiro. Porta lo sguardo sulla scrivania. Prosegue con calma affettata.

Puoi andare. E fammi il favore, Lionè.
Non parlarmi più di quelle merde.

Lionello annuisce mortificato.

68 - INT. - RADIO - NOTTE

A - Pelo e Sgualo entrano nella radio con facce dure, ostili. Il bilocale è affollato da una ventina di persone, tra cui tutti i volti già noti, impegnati a discutere in ordine sparso. I due si aggirano senza quasi rispondere ai cenni di saluto provenienti da più parti. Evitano accuratamente di guardare verso Gustavo, che sta conversando con Umberto.

OPERAIA (f.c.)

... che poi, voglio dire: io produco, no?
La roba la faccio io, e poi non ho i soldi per comprarla.

Pelo e Sgualo entrano nella sala di regia, dove ai microfoni ci sono una ragazza e due ragazzi. Uno di essi è in tuta blu.

Cioè faccio i televisori e non me li posso permettere. Allora sai cosa ti dico? Io la rubo, la roba che faccio. Quella che mi serve, giusto? Io dico che è giusto.

Mentre i tre continuano a parlare, Pelo e Sgualo, visibilmente colpiti dal discorso dell'operaia, si voltano per tornare nella prima stanza. Ma non appena i due si voltano, rimangono con la bocca aperta: sulla parete alle loro spalle vi è un grande murale in cui sono raffigurati Pelo e Sgualo che aggrediscono Gustavo con una mossa di kung fu. La scritta in basso rende esplicito il senso: "I Brusli e il professore".

A STACCO SU

B - Tutti maschi, riuniti a cerchio, seduti o in piedi appoggiati alle pareti, nessun moderatore. Sgualo e Pelo sono in seconda fila, contro il muro, vicino a Sergio. Pelo dà

un'occhiata preoccupata all'orologio: le 23.00. Sgualo, con Sergio, si diverte ad improvvisare fumetti con un pennarello sul muro. Pigi ascolta spento, una canna in mano. Davide ha la parola: è chiaramente lui il fautore dell'assemblea.

DAVIDE (visibilmente soddisfatto)
 ... cazzo, ragazzi, un culo andare fino a Segrate, il posto più brutto del mondo... quelli della Mondadori m'han fatto aspettare tre ore, gliel'ho menata e rimenata e insomma: l'offerta sono 600mila al mese di pubblicità...

Un brusio indecifrabile percorre i presenti. Davide prosegue determinato.

Chiedono un minimo di garanzie che vada in onda, nient'altro...

VITTORIO

E sui contenuti?

DAVIDE (scuote la testa)
 Cazzi nostri.

Con un'espressione trionfante, Davide si gode l'effetto che la notizia sta avendo sull'assemblea. Bruno è perplesso.

BRUNO

Come fai a dargli garanzie, con il casino che c'è qui dentro...

MINGUS (a bassa voce)

E poi rischiamo di interrompere il flusso creativo...

Davide reagisce nervoso.

DAVIDE

Oh, ma vi rendete conto che non abbiamo una lira! Quali garanzie? Scusa, io mi faccio il mazzo ad andare fin là... compagni, qua non si va mica avanti...

Vedendo che Umberto vuol prendere la parola, Davide gliela cede senza obiezioni. Come al solito, l'intervento di Umberto induce al silenzio collettivo.

UMBERTO

... io capisco Davide... solo che Alice è nata per non aver padroni... ma se i padroni rientran dalla finestra... finisce che mandiamo tutto a fare in culo...

PIGI

E tu te ne intendi, no?

Per un attimo, l'intervento inspiegabilmente polemico di Pigi gela l'atmosfera. Umberto lo fissa spaesato.

SERGIO (caustico, a Pelo e Sgualo)

Adesso litigano...

Immediatamente, si scatena il putiferio. Tutti contro tutti. Chi scuote la testa, chi semplicemente la ciondola indeciso. La fazione di Davide è decisamente minoritaria. Gustavo sbotta con la consueta teatralità.

GUSTAVO

Se va avanti così, tanto vale chiudere... non si può fare un processo per ogni questione...

Sgualo mormora a Pelo.

SGUALO

Senti chi parla...

L'assemblea prosegue caotica.

VITTORIO

Il movimento è forte, questo è quello che conta... è solo la pratica politica che ci porta fuori da questa contraddizione...

ANGELO

... perché stiamo sempre a parlar di soldi?

GUSTAVO (scazzato)

Io parto e vado in India...

ANGELO (interessato, a Gustavo)

Quando?

DAVIDE (a Angelo, incazzato nero)

E con cosa le paghi le bollette?

PIGI (provocatorio)
 Rubiamo...

Davide tira fuori di tasca alcune bollette della SIP.

DAVIDE (gettandole a Pigi)
 Sì, rubati queste...

Pigi risponde mandandolo a cagare.

CUOCO (conciliante)
 Beh, allora? Non è mica la prima colletta
 che facciamo...

Udendo la parola *colletta* e vedendo il cuoco che ha già messo il primo obolo nel suo berretto a mo' di incitamento, Sergio scuote la testa e comincia a strisciare lungo il muro verso l'uscita. Sgualo lo segue, tirando Pelo per la manica, ma l'amico gli blocca il braccio e sventola nell'altra mano mille lire. Sgualo annuisce e ancora un po' perplesso si fruga le tasche in cerca di monete. Intorno, la bagarre continua.

69 - EST. - VIA DEL PRATELLO - NOTTE

Pelo e Sgualo fanno pochi passi oltre la scritta sui "figli di puttana" quando si imbattono in una decina di **ragazze** che attacchinano, tra cui Mary e Claudia. Mentre quest'ultima e Pelo si limitano a un cenno di saluto, Sgualo fa per dare un bacio all'altra. Mary lo scansa infastidita. Gli sbatte sotto il muso carta e penna.

MARY
 Senti, c'è da firmare questa...

SGUALO (divertito)
 Cos'è, un'altra colletta?

MARY (ignorando il suo humour)
 ... è una petizione del nostro collettivo per chiudere il programma di Sergio... le firme dei maschi contano poco, ma fan numero...

SGUALO (ridendo)
 Una cosa contro Sergio? A me fa ghignare...

MARY

Perché sei un sessista...

Le ragazze si guardano con espressione perplessa. Una di esse (**seconda femminista**), sui 25, capelli ricci e giubbotto di pelle scamosciata, interviene.

SECONDA FEMMINISTA (cercando di motivare)
 ... dai, non si può far tanto i compagni...
 rivoluzione, classe, Marx e combriccola...
 e poi alla fine ci tocca sentire il
 solito ritornello... bella figa, brutta
 figa, figa di legno... dai...

Sgualo, imbarazzato, prova a sciogliersi con una battuta.

SGUALO

Soccia, quante pugnette! Ma perché non vi
 godete la vita?

Ficca il foglio in mano a Mary e fa per allontanarsi.

MARY (biascicando)

Che stronzo!

SECONDA FEMMINISTA (sconsolata)

Siete di una noia mortale... mai
 un'autocritica, mai...

Sgualo si volta e saluta l'intero gruppo col gesto dell'ombrello. Pelo scambia una lunga occhiata con Claudia, alza le spalle e si allontana senza proferire.

70 - INT. - CANALE - NOTTE

Pelo scarica i detriti nel canale. Torna sui suoi passi...

71 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Si ferma a fumare nella base. La radio è accesa.

PIGI (f.c., confuso)

*... sì, mamma, domani vengo a pranzo... è l'una di notte...
 siamo in diretta... metti giù, dà!*

MADRE DI PIGI (f.c.)

*Allora ti aspetto... e parla più piano che ti mangi tutte le
 parole...*

Pelo ride di gusto.

PELO (tra sé e sé)
Allora a Safagna si prende...

Un urlo strozzato lo fa trasalire.

SGUALO (f.c.)
Porca vacca troia merda!!!

Pelo si precipita all'istante. Sgualo è dentro il tunnel, la torcia puntata verso un fascio di cavi elettrici troncati di netto da un colpo di piccone. Il volto una maschera di panico.

SGUALO
... siamo nella merda, puttana Eva!

Panico. Paranoia. Pelo si avvicina al luogo del misfatto. Ma non può che constatare, con un tono che trasuda solo amarezza.

PELO
Che cazzo hai fatto...

Sgualo bisbiglia il nome "Mary", poi tira un calcio a un mucchio di detriti.

Altro che Mary, ti fai solo dei gran cannoni...

Pelo cerca di mantenere la calma.

SGUALO (realista)
Marangon ci ammazza.

Pelo annuisce spaventato. Scoramento. Silenzio. E nel silenzio...

*PIGI (f.c.)
... in questi anni il movimento femminista ci ha messo in crisi
più nella pratica che nella teoria... cioè ha spezzato un
equilibrio tra militanza e privato che ormai è
irrecuperabile...*

Pelo e Sgualo si guardano simultaneamente. Con in testa la stessa idea.

72 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Pelo, Sgualo e Pigi sono appoggiati dietro a una macchina, in attesa. Pigi, mogio e nervoso, vorrebbe parlare, ma gli altri lo zittiscono con forza. In quel momento passa il metronotte sulla bici cigolante. Tira dritto. Pelo e Sgualo escono rapidi allo scoperto, l'altro li segue smarrito alla botola. Pelo la solleva rapido. Pigi si infila dietro di loro. Frastornato.

PIGI (lamentoso, f.c.)

... ma come avete fatto a sapere che ero in radio? ... trasmettevo per caso...

73 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

A - Per tutta risposta Sgualo lo introduce alla loro base ricoperta di fumetti. Accende il transistor, sempre sintonizzato su Alice. Una luce di stupore illumina Pigi.

PIGI

Cazzo, la radio underground...

A STACCO SU

B - Nel tunnel, Pelo punta la torcia contro i cavi tranciati. Pigi, d'umore più brillante, li esamina senza scomporsi. Sicuro di sé. Come un chirurgo prima dell'operazione.

Robetta... nulla d'importante...

Pelo e Sgualo si guardano con malcelata ansia.

A STACCO SU

C - Sotto gli occhi ammirati dei due scavatori, Pigi sta finendo di unire i cavi con del nastro e di assicurarli saldamente alla volta del tunnel. Il suo tono ora è deciso.

La conoscete la banda Bonnot?

Sgualo e Pelo si guardano preoccupati.

SGUALO (diretto)

I francesi non li conosciamo. Fa tutto...

PELO (dandogli sulla voce, irritato)

No. Chi sono?

Pigi non registra l'impaccio. Prosegue.

PIGI (determinato, serissimo)
 "Colpire il cuore del feticcio borghese!"
 Questa non è una rapina, è un'opera
 d'arte, lotta di classe allo stato puro!
 Io ci sto. Altroché se ci sto!

Pelo e Sgualo si guardano, spiazzati e agitati.

PELO (apprensivo)
 Rapina? Ma che viaggi ti fai?!

PIGI (risoluto)
 Niente viaggi.

Esamina il tunnel in tutta la sua lunghezza.

Piuttosto, invece di fare tutta 'sta
 fatica, che ne dite di qualche
 innovazione tecnica, eh?

Pelo e Sgualo si scambiano un'occhiata preoccupata. Di una
 cazzata ne hanno fatte due.

74 - EST. - CORTILE - ALBA

Uomini e donne con lo sguardo addormentato lasciano i palazzi
 per recarsi al lavoro proprio mentre Pelo e Sgualo, ripresi da
 una certa distanza, stanno rincasando in silenzio.

SGUALO (f.c.)
 Se lo scopre Marangon ci taglia le palle..

PELO (f.c.)
 A 'sto punto rischiamo di meno a tirarlo
 dentro.

75 - INT. - MAGAZZINO ROBIVECCHI - GIORNO

Pigi si aggira nel deposito con fare esperto, seguito da Pelo
 e Sgualo. Il primo perplesso con le mani in saccoccia, il
 secondo incuriosito da tutto quel ciarpame.

SGUALO (f.c.)
 E quanto gli diamo?

PELO (f.c.)
 Boh. Un milione.

76 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Pigi coordina, gli altri eseguono, ma tutti e tre sono entusiasti dei quaranta metri di binario da miniera con carrellino che stanno finendo di montare nel tunnel.

SGUALO (f.c. preoccupato)

A testa?

PELO ((f.c., sfottendo)

No, dei tuoi. Sei te che hai tagliato i fili.

77 - EST./INT. - BAR 1X2 - GIORNO

Pelo e Sgualo sono appoggiati al muro a pochi passi dall'entrata del bar, in ozioso colloquio con un coetaneo. Il rumore di un'auto in fragoroso avvicinamento li fa voltare. Un clacson accompagna la frenata di una Citroen Squalo da cui scendono Umberto e Marta. I due ragazzi si avvicinano all'auto, sorpresi.

PELO

Che ci fate qui?

UMBERTO (sarcastico)

Io? Lo chauffeur di Perry Mason...

Marta lo manda a cagare con un gesto della mano e si infila nel bar. Umberto la segue, così come i riluttanti Pelo e Sgualo. Dentro, tutti gli occhi puntano il quartetto che si dirige al banco. Inclusi quelli dell'appartato Marangon.

2° ANZIANO

Va mo là, l'avvocato!

Pelo e Sgualo si scambiano un'occhiata incredula. Marta, senza impacci, ordina a Santoro quattro bicchieri di rosso, poi si rivolge secca ai due.

MARTA (a bassa voce, ai due ragazzi)

Bella gente di merda a Safagna, vah... son dei giorni che giro e ci fosse uno s'è degnato di parlarmi...

Pelo e Sgualo la guardano senza dire nulla. Lei rincara la dose, mentre Santoro versa e origlia.

... sembra che a nessuno gliene fregghi niente che Franco finisca dentro...

PELO (duro)

Sta sui maroni a tutti. Te l'avevo detto...

SGUALO (allusivo)

Beh, anche l'altro...

PELO (mormorando)

Vabbè, quello è un vecchio...

SGUALO (sarcastico)

Soccia, sarà anche un vecchio, però...

Marta, che ha seguito interessata il battibecco, interviene.

MARTA

Però cosa?

Pelo scrolla le spalle, reticente,

PELO

Perché? Non sai che è uno strozzino?

SGUALO

Uno che rovina la gente...

Marta sta per chiedere maggiori informazioni, quando Umberto, per nulla interessato alla questione, porge i bicchieri e accenna a un brindisi. Marta, infastidita dal suo atteggiamento, abbassa lo sguardo pensierosa.

UMBERTO

Oh, Bruslì, andiamo a cena all'Artemide?

Pelo e Sgualo, disorientati, lanciano un'occhiata preoccupata a Marangon che osserva corrucciato la strana comitiva. Gli occhi di tutto il locale sono puntati su di loro.

SGUALO (divertito)

L'Artemide... e perché no...

Pelo non si esprime. Umberto molla mille lire sul bancone e si avvia fuori senza attendere il resto. Sgualo lo segue allegro, Pelo più serio, Marta persa nelle sue riflessioni. Tutti gli avventori fissano storditi l'uscita. Santoro ripone i soldi.

SANTORO (ad alta voce, sornione)
Chi eran gli sfigati qui dentro?

Marangon è visibilmente preoccupato.

79 - INT. - RADIO - NOTTE

La radio è stranamente deserta. Sul piatto gira *Kung Fu Fighting*. Sgualo, solo al mixer, sta studiando delle copertine a lui evidentemente sconosciute: The Ramones, The Clash, *God Save The Queen*. Finché l'occhio cade sulla foto in B&N di una ragazza in camicia bianca, Patti Smith. Sfila il LP, lo mette sul piatto, un brano a caso. Lo fa partire con accresciuta perizia, senza annuncio. Ne viene fuori un rock sincopato, vagamente jazz, lento, con delle strane svirgolate inquiete, che fan corrugare la fronte a Sgualo: *Birdland*. E con la musica, alternate alla faccia perplessa di Sgualo, compaiono delle macchie colorate e acide, identiche a quelle viste sotto i titoli di testa. La musica sfuma su...

80 - INT. - BAR 1X2 - NOTTE

Il locale è deserto. Marangon è al suo tavolo, pensoso e taciturno, con un bicchiere di brandy intatto. Il rumore della serranda che viene giù. Scruta Santoro che, spazzolone in mano, sta lavando il pavimento. Il suo sguardo scivola sui tavoli vuoti, il flipper, la réclame dei gelati Sanson, la cartolina dall'Australia di Sgualo. Poi improvviso...

MARANGON (soppesando le parole)
... ieri... quei miei soci francesi...

Santoro ascolta, senza smettere di pulire.

... mi hanno offerto un affare... merce nuova... roba che tira... ho rifiutato. Non so se ho fatto bene...

Santoro si ferma, appoggiato allo spazzolone.

SANTORO (comprensivo)
Eh, anche a me ogni tanto i rappresentanti mi portano della merce che non mi fido... magari poi non vende...

Riprende a spazzare.

... ma non si può fermare il progresso... no?

Marangon annuisce con un sorriso. Prosegue secondo un filo tutto suo. Lucido e irrequieto.

MARANGON

Mah... guarda 'sti ragazzi che lavorano per me... a noi ci insegnavano che in certe cose ci vuole serietà, mica c'è tempo per divertirsi... io in un posto come l'Artemide non ci ho mai mangiato, neanche quando avevo il portafoglio pieno... magari han ragione loro. Il progresso è una cosa strana...

SANTORO

Se non lo capisci tu, che hai studiato...

Marangon si stringe nelle spalle.

MARANGON

... quand'ero dentro, il prete che ci insegnava... Don Hitler (sogghigna)... ci faceva mandare tutta la filosofia a memoria, che lo volevi o no... e io l'ho imparata... pure bene...

Il barista continua nel suo compito. Marangon s'incupisce.

... ma ho imparato solo le risposte, non le domande che ci son dietro... senza quelle, tutta la filosofia del mondo non serve a niente...

Santoro appare scetticamente divertito.

... è come fare tredici e non sapere cosa fartene dei soldi... non prendi mai la vita per le palle...

Santoro si ferma nuovamente. Pensieroso.

SANTORO

Beh, io se facessi tredici mi comprerei una 131 millesei... soccia... fa i 160...

Ridono entrambi, sommessi. Santoro riprende a spazzare. Marangon rimane al tavolo, a sorseggiare in silenzio.

81 - INT. - CASA MARTA - NOTTE

Patti Smith ritorna in furioso crescendo nel bilocale di Marta, ma nessuno la ascolta. Tra tappeti e stoffe gettati alla rinfusa, Pigi e Marta litigano furiosamente. La musica copre le loro parole, ma si distingue benissimo...

PIGI (urlando)

Troia!

MARTA (strillando schifata)

Sei uguale a tuo padre.

La frase cade su Pigi come un incudine gettato dal terzo piano. Resta interdetto per un secondo.

PIGI (sprezzante)

Te neanche te lo immagini cosa sto facendo io...

Le dà una manata sulla spalla, più plateale che altro. Lei reagisce con una tempesta scomposta di colpi.

82 - INT. - CASA LIPPOLIS - NOTTE

La sala da pranzo è linda e ordinata. Da una stanza vicina, proviene il rumore di qualcuno che lava i piatti. Lippolis è seduto in poltrona a guardare il telegiornale.

CONDUTTORE TG

... durante il dibattito sullo scandalo Lockheed, l'onorevole Forlani, intervenuto per la DC, ha detto che stiamo vivendo una crisi grave, che sta incrinando duramente la stabilità del governo monocolore democristiano che si regge sull'astensione del partito comunista...

Lippolis sospira infastidito. Si alza, spegne il televisore. Si avvicina alla bacheca su cui spicca un diploma dell'Arma dei Carabinieri: il suo. Lo fissa. I rumori di stoviglie continuano nel sottofondo.

83 - INT. - OTTICA BARONCINI - NOTTE

Dalla serranda abbassata filtra un po' di luce. Si intravedono occhiali e strumenti ottici su un bancone. A *Birdland* si confondono dei gemiti. Quelli soffusi e teneri di Pelo e Claudia che fanno l'amore sul pavimento dietro il bancone. Con

naturale delicatezza, quasi non volessero spezzare con gesti bruschi quel momento magico. Pelo è finalmente, pienamente disteso. Si baciano con sereno trasporto.

90 - INT - RADIO - GIORNO

In radio, attorno al microfono. Da una parte del tavolo Vittorio, serio come un becchino. Dall'altra Sgualo, Pelo, il cuoco e Davide. Che faticano a non ridere.

VITTORIO (proverbiale erre moscia)
 ... pronto signorina? Sono l'onorevole Agnelli, potrei parlare con il presidente?

Perfetta imitazione di Umberto Agnelli.

SEGRETARIA (f.c.)

... un attimo, onorevole...

91 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO - GIORNO

Nella sua stanza, Lionello, le basette più lunghe e accentuate, tende l'udito, stupito. Una breve attesa.

ANDREOTTI (f.c.)

Pronto...

Lionello non crede alle sue orecchie.

92 - INT. - RADIO - GIORNO

Un lampo di infantile felicità esplode sul viso di tutti i presenti. Tranne l'imperturbabile Vittorio.

VITTORIO

Buongiorno, presidente, mi scusi se la disturbo...

ANDREOTTI (f.c.)

Si figuri, mi dica...

Sullo schermo ritornano le macchie colorate. Che man mano si allargano, fino a risultare essere sono spezzoni a colori di vecchi filmati degli anni '70. Per il momento sono solo volti, facce, frammenti di uno scenario più grande che non riusciamo ancora a cogliere.

VITTORIO (f.c.)

... senta, io e mio fratello conveniamo sul fatto che non se ne può più di questi scioperi, di queste continue, disdicevoli proteste. Ma il governo e il sindacato cosa fanno?

ANDREOTTI (f.c., impacciato e ossequioso)

Eh... è una situazione complessa, ma le assicuro che...

VITTORIO (f.c., irritato)

Complessa? Ma è semplicissima, lineare, cristallina... questi stanno esagerando ed è tempo di rimetterli al loro posto. Ne ho parlato anche con l'amico Lama, bisogna fare qualcosa... lei forse non li sente, ma in questo preciso momento stanno manifestando giù in strada...

Vittorio, entrato completamente nella parte, si infervora.

VITTORIO

...e lo sa, lo sa cosa dicono...?

Andreotti mormora parole incomprensibili. In coro tutti i presenti in radio urlano:

CORO

Andreotti tu sei pazzo, la classe operaia non pagherà più un cazzo..

Andreotti sbatte giù il telefono. La risata di Pelo e Sgualo, a lungo trattenuta, scoppia irrefrenabile. E a questa risata si sovrappone, travolgente, Patti Smith...

84 - INT. - RADIO - NOTTE

A - Cresce *Birdland*, cresce nella sua irruente frenesia. Ma ora Sgualo vi è tutto dentro: si dimena solitario sulla sedia, completamente coinvolto da quella nuova musica. Felice e ad occhi chiusi, come chi gode del ricordo di un'emozione.

78 - SEQUENZA SUPER 8: INT. - RISTORANTE - NOTTE

A - Immagini a colori, sature e sgranate come le macchie. Un lussuoso ristorante. Ma gli occhi dei **camerieri** e dell'elegante **clientela** sono tutti per la tavolata, ricolma di bottiglie e ogni genere di avanzi, di una ventina di **ragazzi** che stanno finendo di cenare. Tra di essi, allegri e gozzoviglianti: Pelo, Sgualo, Umberto, Bruno e lo studente di medicina Francesco.

84 - INT. - RADIO - NOTTE

B - Sgualo si alza sempre più scatenato, solitario e sgraziato al ritmo di *Birdland*.

78 - SEQUENZA SUPER 8: INT. - RISTORANTE - NOTTE

B - I ragazzi, sbronzi e satolli, sono stravaccati dopo l'orgia gastronomica. Sgualo sale in piedi sul tavolo levando il calice per un brindisi. Gli altri commensali lo imitano restando seduti. Sgualo, visibilmente alticcio, attacca:

**COMPAGNI, CITTADINI, COMMENSALI
DA UNA VITA SOGNAVO DI CENARE IN QUESTI LOCALI**

Una **coppia di borghesi**, inorridita dalla bizzarra tavolata, chiama lo scodinzolante e umiliato **maître**. Sgualo prosegue...

**CON AMICI ALLEGRI E SENZA IMBARAZZO
FELICE DI NON PAGARE UN CAZZO!**

Un applauso convinto si leva dal tavolo.

84 - INT. - RADIO - NOTTE

C - Sul finale di Patti Smith, lo schermo è un turbinoso montaggio di colori e movimenti:

... quelli di Sgualo che si agita euforico nella radio

... quelli della fuga dell'ebbra comitiva dal ristorante, con Sgualo che saluta sorridente gli inorriditi astanti

... quelli delle immagini di repertorio che rivelano ora la loro vera natura: sono ragazzi e ragazze nudi che ballano ad un raduno musicale; un festoso corteo operaio che sfila sul viale di fronte alla Fiat battendo su dei tamburi; Piazza Maggiore piena di giovani in pacifica manifestazione; disordini nel piazzale antistante l'Università di Roma; un corteo festoso che percorre le vie del centro di Bologna, in testa un drago di tela sospinto da facce dipinte.

E' una vera e propria esplosione di variopinta energia.

DISSOLVE SU

85 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Il tunnel è ormai lungo una cinquantina di metri, *nonostante* Pigi. Mentre Pelo scava, lo studente d'ingegneria raccoglie i detriti con pigra indolenza. Tutto concentrato su di sé. Pelo lo scruta preoccupato.

PELO

Che c'è?

Pigi, come colto in fallo, scrolla le spalle. Minimizzante.

Marta?

Pigi lo fissa sorpreso.

86 - INT. - CANALE - NOTTE

Prudente eppure avido di confessioni, Pigi incalza Sgualo che sta andando a scaricare una carriola lungo il letto del canale.

PIGI

Lei Umberto non lo ama... però non riesce neanche a chiudere la storia...

SGUALO (allegro)

... beh, comodo...

PIGI (ansioso)

... no, è Marta che rischia... proprio in quanto donna...

Sgualo prende atto senza convinzione.

... se un uomo sta con due donne è un gran sborone... se una donna sta con due uomini è una troia...

87 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Carriola tra le mani, Pelo sta tornando verso la base. Pigi lo segue come una logorroica ombra appiccicosa.

...io mi interrogo sulla mia possessività... su queste tare dell'amore borghese che porto dentro il nostro rapporto...

Sono arrivati alla base dove la radio sta trasmettendo un pezzo di Giovanna Marini.

E poi Umberto è il mio migliore amico... ha una testa pazzesca, è un'enciclopedia musicale... politicamente è il più avanti di tutti... io lo capisco che a Marta

piaccia uno come lui... (sorride amaro) me lo farei anch'io... (torna serio) ma, sai... è una fase di... di transizione... la radio, il movimento... mia sorella che si è messa a far politica, i miei che vogliono che le faccia da guardiano... e...

Pelo fa segno all'amico di tacere che non riesce a sentire la radio. Pigi ride, scusandosi con i suoi grandi occhi buoni.

AUTONOMO VENETO (f.c.)

... perciò abbiamo, analizzato e sintetizzato il nostro punto di vista sul tema dell'organizzazione, prescindendo deliberatamente dall'analisi della fase politica attuale e del programma, la cui elaborazione, crediamo, va certamente sviluppata, ma dio can, una cosa per volta ...

Pelo lo guarda come a chiedere "ma che dice?". Pigi risponde con una smorfia, poi riattacca da dove aveva lasciato...

PIGI

Dicevo appunto... è una fase di transizione...

88 - INT. - SALA DA BILIARDO - GIORNO

Il biliardo è lo stesso, persino la partita senza nerbo sembra la medesima. Al consueto tavolo, Belladonna è più adrenalino del solito: Lippolis lo incalza.

BELLADONNA

... un impiegato della Cassa di Risparmio... gli piace il poker e sa com'è, deve soldi a mezza Bologna... sposato, figli...

LIPPOLIS (scettico)

Che c'entra Marangon?

BELLADONNA

... li hanno visti insieme, almeno due o tre volte, non una... Marangon dà il vino al fratello di 'sto bancario... ha un'osteria al Pratello. Me l'han detto in tre o quattro... allora ho fatto due più due e...

Belladonna si rilassa sulla sedia. Lippolis lo guarda severo. Non parla. Solo lo fissa. L'informatore cerca di ignorare lo

sguardo. Non ci riesce. Sorride nervoso, si raddrizza, si gratta in testa. Lo sguardo di Lippolis fa paura.

LIPPOLIS (gelido)

... vedi di non sbagliarti coi conti, stavolta.

Lippolis si congeda con un buffetto umiliante prima di incamminarsi con militare aplomb.

89 - INT. - CASA SICONOLFI - GIORNO

Il volto di Marta esprime energia, determinazione.

MARTA

... se il giudice sa che c'è un movente ... anche indiretto, il processo si riapre... puoi avere le attenuanti... altrimenti sette anni non te li toglie nessuno...

Seduto al solito tavolo della cucina, solo in compagnia dell'avvocato, Franco la fissa. Come divertito e spiazzato da quella vitalità. Ma non parla. Marta non molla. Anzi, azzarda.

... quel vecchio è un avvoltoio, me l'hanno detto tutti in quartiere...

Franco si agita sulla sedia nervoso. Marta lo incalza.

... gli devi dei soldi?

la tensione si fa palpabile. Franco non tiene gli occhi fermi. Sembra sul punto di scoppiare.

... vi ha minacciato? ... ha dato dei soldi alla tua famiglia?

Franco si alza di scatto, teso.

FRANCO

Avvocato, a me di finire dentro non me ne fotte un cazzo. Almeno dentro m'imparo qualcosa.

Esce, sbattendo la porta, lasciando Marta sola a contemplare il proprio insuccesso.

93 - INT. - CASERMA/UFFICIO TOZZI - GIORNO

La posizione è quella consueta: Lippolis in piedi, Tozzi seduto alla sua scrivania. Il tenente è di pietra.

TOZZI (minimizzante)

... lo so, lei si aspettava una promozione...
il ritorno a incarichi operativi... ogni
cosa a suo tempo, stia tranquillo...

Estrae un documento da una cartellina e lo mostra al tenente.

... da Roma è arrivato questo... d'ora in poi
saremo solo noi a occuparci degli
estremisti... nessuno lascia il reparto...
per il momento...

Lippolis cerca di dissimulare l'amarezza. Dal modo informale in cui il capitano scuote la testa, si alza e si avvicina al tenente, sembrerebbe sinceramente dispiaciuto.

... e poi con quello che è successo con
quella disgraziata indagine...

LIPPOLIS (interrompendolo)

Capitano, quel Marangon è un delinquente...

TOZZI (sovrapponendosi, secco)

... tenente... lei ci ha creato un grave
imbarazzo, se ne ricordi...

Lippolis trangugia a fatica. Tozzi prosegue preoccupato.

... i rapporti indicano che le università
sono in subbuglio... gli estremisti si
stanno organizzando... vedrà che avrà modo
di far apprezzare le sue qualità...

Il tono del superiore si fa intimo, complice, subdolo.

... lasci passare la bufera, poi ci penso
io...

Lippolis annuisce. Si volta per uscire. Mentre ritorna al proprio posto, Tozzi continua casuale e mellifluo.

E a casa? Tutto bene? Il bambino?

Lippolis annuisce di nuovo, terreo.

94 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Pelo e Sgualo si avviano verso Piazza Minghetti. Ma appena girano l'ultimo angolo, trasalgono si bloccano. Non tanto per la presenza di un preoccupato Pigi, ma perché la piazza è presidiata da numerose camionette dei carabinieri. Alcuni militi, con elmetti e giubbotti antiproiettile, passeggiano proprio nei pressi della loro botola. Pigi li sospinge via.

95 - EST. - MERCATO ORTOFRUTTICOLO - MATTINO

Un operaio deposita una cassa di Sauternes ai piedi di Marangon. Il quale si rivolge a Pelo e Sgualo tenendo gli occhi sulle operazioni di scarico. I due ragazzi appaiono nervosi, mentre Marangon trasuda una calma olimpica.

PELO

... ci son sempre più caramba in giro... oggi han caricato perfino il corteo delle donne... è un casino...

MARANGON (tranquillo)

La confusione è grande sotto il cielo, quindi la situazione è eccellente... se gli studenti fan casino, gli sbirri hanno altro da pensare.

Pelo e Sgualo non osano commentare. Marangon li fissa. Serio.

... mi hanno ordinato del vino dall'Artemide...

I due amici si guardano goffi. Marangon si fa duro.

Niente cazzate. Chiaro?

Pelo e Sgualo annuiscono. Il primo più rigido, il secondo con la solita faccia da schiaffi.

96 - INT - CASA GUALANDI - GIORNO

Sgualo entra in casa fischiando. Ma la vista di padre e fratello seduti in salotto gli toglie in un attimo il buon umore. Capisce che c'è qualcosa che non va.

SGUALO (sfuggente)

Sciopero anche da voi?

Il padre si alza imponente.

PADRE DI SGUALO
Sciopero 'sti due maroni.

97 - INT. - CASA PELUSO - GIORNO

La madre e la sorella di Pelo sono sedute al tavolo della cucina. Il volto della donna è rigato di lacrime. Pelo è in piedi, di spalle, alla finestra. Tace. L'aria è tetra.

ROSARIA (indicando la madre)
Non fare lo stronzo, non vedi come sta?

98 - INT - CASA GUALANDI - GIORNO

Sgualo incrocia lo sguardo furibondo del padre, che sta reprimendo a stento la voglia di menar le mani. Il fratello lo apostrofa sempre da seduto.

RINO (altero)
... al mercato non vi conosce nessuno...

99 - INT - CASA PELUSO - GIORNO

Pelo si volta, rosso di rabbia.

PELO
Volevate che portassi a casa i soldi, no?
Li ho portati, sono fatti miei dove li prendo!

100 - INT - CASA GUALANDI - GIORNO

Il padre di Sgualo inveisce con veemenza contro il figlio.

PADRE DI SGUALO
Te adesso mi dici che cazzo state combinando te e quel marocchino del tuo amico!

Sgualo mormora un "niente" strozzato. Un attimo prima che un manrovescio del padre gli giri la faccia.

101 - INT - CASA PELUSO - GIORNO

La donna non trattiene più le lacrime. La figlia cerca di calmarla.

MADRE DI PELO

Tuo padre era una persona per bene... tuo padre non ha mai dovuto vergognarsi di niente!

Pelo inghiotte la rabbia finchè può. Poi fugge di scatto.

102 - EST. - CORTILE - GIORNO

Sgualo esce di corsa dal palazzo. Si ferma in cortile. La guancia rossa per la sberla, gli occhi lucidi, il respiro affannoso. Prende fiato, poi parte in una corsa disperata. Non avvedendosi nella sua fuga della presenza di Marta che, con la testa reclinata all'indietro, sta seduta su una panchina poco distante. Il suo volto è una maschera di pietra.

GIUDICE (f.c.)

... Il Tribunale di Bologna... condanna gli imputati Pelli Michele e Tozzoli Ciro... ad anni due e mesi sei di carcere...

103 - INT. - OVUNQUE - GIORNO

Il volto impassibile di Franco su uno sfondo neutro.

... e l'imputato Siconolfi Franco ad anni sette di carcere senza il beneficio della condizionale...

104 - EST. - CORTILE - GIORNO

Il mondo che Marta vede, dalla sua posizione, è un mondo capovolto. Palazzi tutti uguali, finestre, balconi che si appoggiano su un cielo grigio.

Finché, in quel mondo, compare Pelo a testa in giù. Marta si raddrizza maldestra. L'altro la fissa, scuro in volto.

MARTA (esitando)

...non ha aperto bocca... s'è beccato sette anni...

PELO (secco)

Che gli dovevano dare, la medaglia?

Marta incassa con aria afflitta. Rimangono a guardarsi chiusi nei rispettivi travagli per un lungo istante. Finchè Sgualo, trafelato e abbattuto, li raggiunge. Deboli cenni di saluto. Pelo tira fuori le sigarette, le passa agli altri. Marta, accorgendosi del loro stato, prova ad alleggerire l'atmosfera.

MARTA (indolente)

E Pigi? Come sta?

PELO

Un cesso.

Marta aspira prepotentemente dalla sigaretta. Depressa.

SGUALO (f.c.)

*... oggi han dato sette anni a uno del mio quartiere...
avevano pestato un vecchio...*

105 - INT. - RADIO - NOTTE

Le pareti della radio ci raccontano che l'atmosfera è cambiata: le scritte in libertà sono state coperte da manifesti e tazebao scritti a mano. "Roma 12 marzo, manifestazione nazionale del Movimento" annuncia uno. "Libertà per le compagne arrestate l'8 marzo", gli fa eco un altro. La radio è deserta. Sgualo è da solo al microfono, su di giri e polemico. Pelo al suo fianco, cupo e taciturno.

SGUALO

... per me è assurdo... a vent'anni... pensa
tutte le cose che ti perdi, la musica,
l'erba, le australiane, i tunnel...

Pelo sottrae il microfono all'amico con un gesto sgarbato. La voce rivela una tensione trattenuta.

PELO (secco)

Non è solo quello. E' che bisogna fare
qualcosa per cambiare 'sta vita di merda...

106 - INT. - CASERMA/STANZA LIONELLO - NOTTE

La stessa trasmissione è oggetto dell'ascolto del sempre più arruffato Lionello nel suo dimesso stanzino.

PELO (f.c.)

*... dove se non sfrutti, devi essere sfruttato... magari ti va
male, ma almeno ci provi... cazzo, ce n'hai una sola...*

Il milite ascolta assorto, toccato dalle parole dello sconosciuto.

107 - INT. - RADIO - NOTTE

Pelo lascia il microfono e si allontana con le mani in tasca. Cupo. Sgualo lo segue con la coda dell'occhio, esitante.

SGUALO

...vabbè... 'sto pezzo è per quel coglione di Franco... e tutti quelli che stanno dentro..

Partono le famigliari note di *Lavorare con lentezza*.

108 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

Mentre Sgualo lavora di trivella, Pigi, seduto alle sue spalle per terra, è un'inerte anima in pena. Il baluginare di una torcia annuncia l'arrivo di Pelo. Sgualo lo guarda e sbuffa in silenzio agitando le mani davanti al pube come a dire: "Che due maroni!". Pigi sbotta con un groppo in gola.

PIGI

... non posso andare avanti così, sto troppo male..

PELO (duro)

Perché, Marta, come cazzo credi che sta?

PIGI (ansioso)

L'hai vista?

PELO

... ha perso il processo.

Pigi abbassa lo sguardo, pensoso.

PIGI (rivolto a se stesso)

Cazzo... e adesso che faccio?

PELO

Te lo devo spiegare io?

Come sconvolto da un'intuizione travolgente, Pigi si alza di scatto. Esita, sospira, infine si avvia verso l'uscita senza un saluto. Gli altri lo guardano defilarsi scuotendo la testa.

SGUALO

Ha ragione Marangon, le donne sono la rovina dell'uomo...

PELO (scocciato)

Va' a guardare se ha chiuso tutto, va'...

Sgualo si accende una canna e si avvia.

109 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Pigi esce dalla botola senza guardarsi intorno.

In quel momento, da dietro l'angolo sbuca la solita guardia in bicicletta. Visto l'estraneo, punta il piede a terra e si ferma, incredulo. Pigi, che gli dà le spalle, non si è accorto di niente e si sgranchisce in mezzo alla via. Per un lungo istante non succede nulla.

METRONOTTE (f.c.)

Oh, 'sa fét?!

Pigi si volta di scatto, sgranando gli occhi.

110 - INT. - SCANTINATO - NOTTE

Nello scantinato, Sgualo compare sulla porta di ferro.

METRONOTTE (f.c., urlando)

Ferma!

Si blocca allarmato.

111 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

La guardia mette mano alla fondina. Esita.

112 - INT. - CANALE - NOTTE

Sgualo galoppa a perdifiato verso il tunnel.

SGUALO (urlando)

Pelo!!! Porca puttana!

113 - EST. - PIAZZA MINGHETTI - NOTTE

Il metronotte guarda la botola aperta, indeciso sul da farsi. Poi inforca la bici e si allontana pedalando a più non posso.

114 - INT. - CANALE - NOTTE

Torce puntate, indefinibili figure nere che avanzano. Nessun rumore. Solo una radio che rimbomba nell'oscurità.

BRUNO (f.c.)

... che poi, se l'antifascismo è sancito dalla costituzione... allora proprio la Volante Rossa era la forza veramente costituzionale...

115 - INT. - CUNICOLO - NOTTE

I poliziotti con torce e pistole puntate arrivano alla base: brandine, fornelli, disegni. Non un'anima viva. Proseguono.

... perché erano loro che nel dopoguerra giustiziavano gli aguzzini impuniti... vero, Riccardone?

La squadra di poliziotti illumina il tunnel: il carrello pieno di terra, gli strumenti di lavoro abbandonati.

RICCARDONE (f.c.)

Beh, è veramente assurdo che i compagni della Volante Rossa siano ancora in esilio, perché sono oltrecortina, in Romania, a Cuba... cioè, Cuba non è geograficamente oltrecortina, che poi...

Uno degli agenti fa per spegnere la radio. Il **commissario**, faccia indolente sui 50, lo blocca autoritario.

COMMISSARIO

Non toccate nulla. Aspettiamo la scientifica.

RICCARDONE (f.c.)

... non è chiaro dov'è 'sta cortina... no, perché io sono stato in Germania e ho visto che certe parti della Germania Est sono molto più a ovest della Germania Ovest...

I poliziotti, armi in pugno, ascoltano attoniti. Si guardano come a dire: "ma chi sono 'sti matti?".

BRUNO (f.c.)

... aspetta, c'è una telefonata, dicci...

4^ ASCOLTATORE (f.c., voce telefonica)

Oh, ma invece che parlare di robe che non ne sapete un cazzo, perché non vi fate una bella pugnetta e smollate quel microfono lì che siete insopportabili?!

Il commissario ha un gesto di svogliata stizza.

COMMISSARIO (sbottando)
Quando cazzo arriva 'sta scientifica?!

116 - INT. - CASA MARTA - NOTTE

Marta è seduta sul letto, il busto in avanti, i gomiti stretti sulle ginocchia, la testa china in avanti, come si volesse proteggere. Tra le dita, una sigaretta con la cenere che sta per cadere. Accanto a lei, il posacenere pieno di mozziconi, quasi straripa. Il trillo del campanello la fa sussultare. Si alza, agitata, per un attimo stenta a recuperare l'equilibrio, poi si dirige verso la porta. La apre: Pigi con il fiato corto, trafelato e stravolto. Lei lo studia smarrita.

MARTA (preoccupata)
Cosa è successo?

Per un istante è come se Pigi stesse per dire qualcosa d'importante, di decisivo. Invece, la bacia con trasporto.

117 - EST. - STRADE DEL CENTRO - ALBA

Una stradina del centro storico. Nessuno in giro. Dalla grata di un tombino appaiono delle dita, che spingono saldamente aggrappate alle sbarre. Uno sforzo ancora e la grata si solleva. Pelo emerge, si guarda attorno, esce seguito da Sgualo. Ripongono il tombino. Sono lerci, fradici e incazzati.

PELO (mormorando)
Testa di cazzo... testa di cazzo...

Alla vista dell'amico coperto di merda fin sopra i capelli Sgualo scoppia in una risata isterica.

... ma che cazzo ridi!?

La risata di Sgualo si fa amara, quasi disperata. Pelo diventa rabbioso, sfoga tutta la frustrazione accumulata, cercando di scrollarsi di dosso la sozzura.

Siamo inculati! Magari quel coglione adesso è là che racconta tutto agli sbirri... vaffanculo... mancavano due metri... due... e adesso... non cambierà mai niente.

Sgualo smette di ridere e rimane in piedi a scrutarlo, corrucciato. Pelo si va a sedere sul gradino di un ingresso, la testa tra le mani, quasi in lacrime dalla rabbia.

SGUALO

Non è vero che non cambia niente... io a casa non ci torno.

Pelo solleva la testa e lo guarda furioso.

PELO

E dove vai, eh? Senza una lira... torni dai tuoi amici in radio a farti una canna? Da Pigi figlio di papà col culo parato? ... possibile che non capisci mai un cazzo?

Sgualo lo osserva, ferito e determinato. Gli occhi lucidi.

SGUALO

Lo sai, Pelo... te sei messo proprio male... vuoi sempre comandare... e io di sentirmi dire cosa devo fare ne ho pieni i maroni...

Un'ultima occhiata delusa.

Vaffanculo.

Si allontana lasciando l'amico a contemplare l'asfalto.

118 - INT. - CASA LIPPOLIS - ALBA

Lippolis è in salotto, pigiama, assennato, cornetta in mano.

LIPPOLIS (secco)

Un tunnel?... Belladonna, guarda che se non è vero...

Ascolta. Il volto si tinge man mano di sorpresa e perfidia.

Bene.

Posa la cornetta, finalmente sereno. Ma di una serenità fragile. Che si spezza non appena arriva, vicino e perforante, il pianto di un bambino svegliatosi all'improvviso.

119 - INT. - RADIO - MATTINO

Unica presenza in radio, un mastodontico e barbuto 25enne (**Riccardone**) è in assonnata attesa davanti alla porta del WC. Dal cesso esce Sgualo che, dopo essersi ripulito alla bene e meglio, si sta asciugando con un nerissimo canovaccio. Riccardone fa per entrare in bagno, ma rimbalza schifato.

RICCARDONE

Cazz'hai fatto, Bruslì, giocato a hockey su merda?

Sgualo ignora il commento. Si guarda attorno.

SGUALO

Hai visto Pigi?

L'altro risponde con un cenno negativo. Quindi, turandosi il naso, fa il grande passo.

120 - EST. - ZONA UNIVERSITARIA/CABINA TELEFONICA - MATTINO

L'insegna sul portone indica "Facoltà di lettere", ma l'entrata è ancora chiusa e la strada deserta. Pelo, senza più giubbotto e con i pantaloni ancora sozzi, guarda nervoso l'ingresso, con la cornetta appoggiata all'orecchio. Attende.

PELO (sbrigativo)

Santoro... Marangon è lì?

121 - INT. - BANCA - MATTINO

Uno sportello bancario. Dietro il vetro, su cui compare la scritta "chiuso", il 45enne stempiato **bancario** sistema qualche scartoffia con fare meccanico, infila i liquidi in un cassetto, toglie il cartello e infine alza lo sguardo. Una mano sbatte sul vetro un pezzo di carta. Gli occhi disorientati del bancario mettono lentamente a fuoco una foto segnaletica di Marangon. Il bancario sbianca, deglutisce, suda freddo. Di fronte a lui, in divisa, sbarbato e azzimato, Lippolis sorride con l'aria di chi pregusta il piatto freddo della vendetta.

MARANGON (calmo, f.c.)

Sì, sono ancora qui. Ho capito.

122 - INT. - CABINA TELEFONICA/BAR 1X2 - GIORNO

Marangon è di spalle al telefono. Ascolta in silenzio. Abbassa il ricevitore senza salutare. Si volta, mortalmente serio. Lento. Controllato. Prende una busta dalla tasca della giacca, toglie da dentro una bolla d'accompagnamento, prende il portafoglio. Mette tre biglietti da centomila nella busta. Esce dalla cabina. Va dritto verso il retro. Il barista, unico presente nel locale, è impegnato a preparare panini. Non alza nemmeno lo sguardo. Pochi secondi dopo, Marangon emerge dal retro con una piccola valigia. Tetro e pragmatico. Si avvicina al bancone e allunga la busta al barista. Santoro lo studia preoccupato e consapevole.

SANTORO

Sai già dove andare?

MARANGON (tetro, scuotendo la testa)

Quelli come me non hanno casa da nessuna parte... (sarcastico) dicono che sia il segreto della felicità.

SANTORO (complice)

Dillo a me. So' vent'anni che sto a Bologna e ancora mi chiamano maruchén...

Termina la frase estraendo una pistola da sotto il bancone. La porge all'altro.

...è pulita.

Marangon fa un cenno di diniego col capo. Aspetta che Santoro riponga l'arma, poi gli dà la mano fissandolo. Santoro gliela stringe, mesto. Marangon si allontana, ma, fatti alcuni passi, si ferma, si volta, come folgorato da un'idea. Guarda la cartolina con i due koala, infilata dove Sgualo l'aveva lasciata: *Greetings from Western Australia*.

123 - INT. - CASERMA/ STANZA LIPPOLIS - GIORNO

Lippolis è al telefono con espressione trionfante. Persino la vista della foto del figlio è come se lo riempisse d'orgoglio.

LIPPOLIS (concitato)

... sì, il bancario ha confessato... passo subito per il mandato di cattura per il Marangon... dottor Asturianelli, mi raccomando, fino all'arresto siamo al corrente solo noi due... la ringrazio...

Aggancia pago. Vibra compiacimento. Inizia a comporre un altro numero. Il rumore della porta che si apre. Senza nemmeno guardare chi è, Lippolis fa un gesto con la mano libera, come per respingere un intruso.

TOZZI (f.c., teso, perentorio)
Lippolis, ci siamo...

Sconcertato e preso alla sprovvista, Lippolis non osa aprire bocca. Tozzi è rimasto sulla porta, visibilmente preoccupato.

Ci sono stati dei tafferugli all'università... il rettore ha chiesto il nostro intervento... vada subito e mi tenga informato...

Lippolis trova la forza di spicciare qualche parola.

LIPPOLIS
Capitano, io... devo...

La forza della disperazione gli fa assumere un tono duro, poco formale.

... ho un impegno, non posso.

Tozzi lo fissa con aria energica.

TOZZI (tassativo)
Questa non è una richiesta, tenente, è un ordine.

Il tono del capitano si fa perentorio.

Da Roma dicono che oggi abbiamo carta bianca... carta bianca, ha capito, Lippolis?

Lo fissa come per assicurarsi che abbia colto il significato profondo delle sue parole. Esce. Scuro in volto, Lippolis si accorge solo adesso di non aver rimesso a posto la cornetta.

124 - EST. - ZONA UNIVERSITARIA/CABINA TELEFONICA - GIORNO
Un rado via vai di studenti si dirige sonnacchioso verso l'ingresso della facoltà di Lettere. Pelo, fumando dentro la cabina telefonica, controlla, come in attesa di qualcuno.

Improvvisamente, si sentono delle detonazioni in lontananza. Pelo esce per capire da dove provengano. Uno **studente** esce di corsa dalla facoltà, urlando a chi incontra per strada.

STUDENTE

... stanno caricando in Via Irnerio!

Il ragazzo parte di corsa. Alcuni lo seguono. Pelo, senza rifletterci troppo su, si accoda al gruppetto.

125 - INT. - CAMIONETTA - GIORNO

Sulla camionetta in viaggio, nel sedile posteriore, Lippolis ha la testa altrove. Ma lo sguardo è iniettato di sangue, la mascella serrata. Sembra una bomba pronta a esplodere.

126 - EST. - STRADE DEL CENTRO - GIORNO

A - Sulle note di *Los Cuatro Generales* della Music Liberation Orchestra, vediamo Pelo arrivare correndo in una via dagli stretti portici, a ruota di altri due ragazzi.

Dalla via in fondo alla strada, avvolta dal fumo dei lacrimogeni, provengono, urla, il rumore di automezzi militari in colonna e qualche sparo isolato.

Il ragazzo avanza, lento, ma determinato, come risucchiato verso il fulcro degli eventi. Si ripara sotto i portici dove c'è un piccolo gruppo di ragazzi. Un paio hanno in mano delle molotov, uno sta distribuendo dei sassi da un tascapane. Tra quelli che ricevono le pietre, il baffuto Francesco, lo studente di medicina che, vedendo Pelo, lo saluta sorridente. Pelo ricambia, felice di aver trovato una faccia nota. Prende un cubetto di porfido anche lui.

A STACCO SU

B - Avvolto da una spessa coltre di nebbia, Lippolis sta arretrando al comando di una pattuglia di carabinieri con gli elmetti calati e le armi in pugno. Alle loro spalle due camion e una camionetta precedono la colonna. I militi sfilano vicino alla carcassa di un'auto che sta finendo di bruciare.

Una 127 si ferma vicino a Lippolis. A bordo vi sono due uomini in borghese che brandiscono delle pistole. Si scambiano un cenno d'intesa, poi il tenente gli fa segno di sgombrare perché sull'auto stanno arrivando dei sassi lanciati da mani invisibili. Lippolis si rivolge ai suoi uomini.

LIPPOLIS (urlando)

Un'altra scarica!

Alcuni carabinieri sparano una mezza dozzina di candelotti.

A STACCO SU

C - Il gruppo con Pelo è ormai a poche decine di metri dall'incrocio dove è comparsa la testa della colonna che indietreggia. Quello che distribuiva i sassi fa segno di dividersi in due gruppi. Alcuni, tra cui Francesco, attraversano la strada. Gli altri, incluso Pelo, proseguono sullo stesso lato. Il gruppo con Francesco raggiunge rapido l'incrocio. Non ci pensa su due volte a far partire sassi e molotov verso gli automezzi.

A STACCO SU

D - Una molotov colpisce il telone di un camion. E' un piccolo incendio. Alcuni carabinieri accorrono, tra cui Lippolis, che rivolge verso l'**autista**, appena sceso dall'automezzo, un cenno secco, ambiguo, eppure inequivocabile. Mentre i militi si affrettano a spegnere il principio di incendio con un estintore, l'autista, sui 20, alto e scuro di carnagione, va verso il portico da cui è partito il lancio. Spara due colpi in aria. Il gruppo con Francesco non indietreggia. Anzi sorride, quasi sfidando il carabiniere. Un ragazzo fa per lanciargli un sasso. Il carabiniere fa altri due balzi verso i ragazzi. Si ferma vicino a una 850 parcheggiata sulle strisce pedonali, si appoggia all'auto con una calibro 9 in pugno, prende la mira. Spara. Uno, due, tre colpi.

A STACCO SU

E - Pelo, il sasso ancora in mano, vede alcuni ragazzi che incominciano a fuggire. Francesco rimane a guardare. Altri spari. Poi Francesco si volta, incespica, come ubriaco. Pochi passi e stramazza al suolo, di faccia. Una macchia di sangue sulla schiena.

Al rallenti: Pelo apre la bocca senza emettere alcun suono.

127 - INT. - RADIO - MATTINO

Sgualo sta mangiando un panino stravaccato sulla brandina nel sottoscala. Il volto stanco, depresso. Entra Umberto. Si salutano con un cenno.

SGUALO

Hai visto Pigi?

Umberto scuote il capo, irritato.

UMBERTO

Marta?

Sgualo fa segno di no. L'altro scrolla fatalista le spalle.

ANGELO (f.c., voce allarmata)

... sì dimmi... che è successo?

5^ ASCOLTATORE (f.c, voce telefonica, concitata)

... sì, senti, io non so ancora tutto, ma hanno ucciso un compagno in Via Irnerio...

Umberto accorre nella stanza di regia dove Angelo è al microfono. Si guardano disorientati. Sgualo compare alle spalle di Umberto.

ANGELO (intontito)

... come... chi lo ha ucciso?

5^ ASCOLTATORE (f.c.)

... un carabiniere, è un'ora che caricano... qua bisogna dirlo, compagni... questo è un morto voluto dal governo... io adesso vado... tutti in piazza, questa è guerriglia porco dio!

I volti terrei di Umberto e Sgualo.

128 - EST. - STRADE DEL CENTRO - GIORNO

Mentre Maria Callas intona "*Casta Diva che inargenti/ Queste sacre antiche piante...*"... un gruppo di ragazzi e ragazze sradica il selciato di una strada per procurarsi dei sampietrini. Claudia tra loro. Piangente. Come sentendosi osservata alza lo sguardo, fino a incrociare gli occhi di Pelo. Che, come *liberati* da quella vista, incominciano a bagnarsi di lacrime.

129 - EST.- VIA ZAMBONI - GIORNO

Decine di mani alzate al cielo sfilano in una via del centro. Alcune esibendo il simbolo della P38. I cordoni marciano uniti da bastoni retti orizzontali da ogni fila. I volti sono quasi tutti mascherati, gli occhi arrossati. Nessuno slogan, nessun grido. Tra quelli a viso scoperto, Sgualo e altri della radio. Sgualo è come rapito dalla situazione: stupore ed eccitazione dipinti sul volto. Vittorio passa all'amico un fazzoletto con cui coprirsi. Sgualo esita per un lungo istante, quasi impaurito. Poi, guardando gli altri, si copre con decisione.

130 - SEQUENZA MONTAGGIO - STRADE DEL CENTRO - GIORNO

A - In rapida successione: una, due, tre vetrine vanno in frantumi sotto le sassate: una banca, una gioielleria, il negozio "La sposa radiosa".

A STACCO SU

B - Due poliziotti al riparo dietro una colonna sparano candelotti lacrimogeni a ripetizione. Una ragazza mascherata, avvolta dal fumo dei candelotti, ne rispedisce uno al mittente con un potente calcio.

A STACCO SU

C - Una bottiglia molotov viene lanciata contro la vetrina di una libreria dal nome inutilmente ottimista: "Terra promessa".

A STACCO SU

D - Tre ragazzi a viso coperto lanciano delle molotov che si infrangono sul portone di un edificio su cui spicca l'insegna del Commissariato di Pubblica Sicurezza "Due Torri".

A STACCO SU

E - Sotto gli occhi di due anziani passanti atterriti, tre poliziotti sparano, da dietro un'auto, contro un gruppetto di ragazzi mascherati che sta fuggendo in una via laterale. Uno di essi si ferma, si volta e spara ripetuti colpi di pistola prima di darsi nuovamente alla fuga.

A STACCO SU

F - Mentre la voce della Callas si dispiega in tutta la sua struggente drammaticità Pelo e Claudia, mano nella mano, fuggono sotto i portici per sottrarsi al fumo dei lacrimogeni.

Un gruppo di ragazzi proveniente dalla direzione opposta, tra cui Sgualo, li incrocia con molotov e sassi in mano. Ma non si riconoscono.

Il gruppo, raggiunta la fine dei portici, effettua un compatto lancio di pietre e bottiglie. Sgualo partecipa con foga, per nulla intimorito. La musica sfuma su...

DAVIDE (f.c.)

... qui Alice, parla...

131 - EST. - STRADE DEL CENTRO - TARDO POMERIGGIO

Una ventina di ragazzi e ragazze, tutti con i fazzoletti sul volto, stanno erigendo una barricata con banchi, sedie, lavagne. Lavorano frenetici, metodici, in silenzio. L'adrenalina è alta, nessuno riesce a star fermo. La radiolina accesa in cima alla barricata a fargli da colonna sonora.

BRUNO (f.c., voce telefonica, concitato)

... allora, la situazione è questa, la stazione è ancora occupata, ma i carabinieri si sono ammassati fuori... il mio consiglio è di non andare in stazione perché fra un po' caricano...

DAVIDE (f.c.)

E il resto del corteo?

BRUNO (f.c., voce telefonica)

... beh, una parte è sulle barricate attorno all'università... altri sono ancora in centro dove ci sono molte vetrine distrutte, negozi incendiati... la rabbia dei compagni è stata molto coerente... (allegro) che vuoi che ti dica? Via Ugo Bassi è bellissima...

132 - EST. - PIAZZA VERDI - NOTTE

Un pianoforte è collocato nel mezzo della piazza. Un ragazzo, con in testa una bombetta, suona i Notturmi di Chopin a un piccolo capannello di giovani. Le facce sono stanche, spossate, desolate.

ASCOLTATORE ANZIANO (f.c., voce telefonica)

... io ho sempre votato PCI, ma adesso il partito non lo capisco più... sono lì che si lamentano delle vetrine rotte e fanno il presidio davanti al monumento ai caduti per proteggerlo dai provocatori, ma non dicono una parola su chi è caduto oggi stesso!

La piazza sembra un surreale accampamento medievale. Barricate su ogni lato, fuochi, un centinaio di giovani sparso qua e là.

4^ ASCOLTATRICE (f.c., voce telefonica)

... guarda, io ero tra i primi con il fazzoletto... e, sono sincera, mi sono staccata dal corteo quando avete buttato il porfido alla FIAT... c'era un bambino che con un vetro si è tagliato ad una gamba... queste sono stronzate che non devono succedere...

Alcuni discutono in piccoli capannelli, altri entrano e escono dagli edifici che si affacciano sulla piazza.

DAVIDE (f.c.)

... di tutti i fatti avvenuti oggi, tutti i compagni prendono la piena responsabilità. Tutti facevamo parte di questo gigantesco servizio d'ordine, tutti insieme abbiamo disfatto il pavimento per procurarci le pietre, tutti insieme avevamo le bottiglie incendiarie...

Sulla porta di un ristorante con la saracinesca è stata divelta, un ragazzo sta cercando di far rotolare fuori, a mo' di pneumatico, un'imponente forma di Grana Padano. Umberto e Sgualo, stravaccati su un divano gettato in mezzo alla piazza, osservano il bizzarro tentativo, sorseggiando vino rosso da calici di cristallo. Gli occhi di Umberto sono rossi, come di chi ha pianto.

... perché quella di oggi era una manifestazione violenta, che tutti avevamo scelto di fare violenta, perché questo era l'unico modo per restare vivi...

Un **vecchietto**, che spinge un carrello di arrostiti pieno di ogni ben di dio, esce dal ristorante superando il ragazzo del Grana. Sgualo, vedendolo, lo apostrofa scherzoso.

SGUALO

Oh, nonno, 'sa fét?

VECCHIETTO (a muso duro)

Ban, e te 'sa fét?

Sgualo e Umberto ridono di gusto.

SGUALO (tra sé)

... soccia che storia... pesissimo...

Umberto risponde con la lucidità dello sbronzo.

UMBERTO (mesto, sottovoce)
... peccato... finisce tutto qui...

Sospira. Sgualo lo guarda con aria perplessa, interrogativa.

Ci vedi domani in radio fare le nostre belle trasmissioni maodadaiste, smontare il linguaggio del potere... raccontare come è bello non andare a lavorare e scopare con chi vuoi?

SGUALO
... che dovevamo fare? Ci hanno sparato, ci siamo difesi...

UMBERTO (amaro)
Oggi non potevamo fare altro... ma non era la guerra che cercavamo. Stavamo andando da un'altra parte... forse troppo in là... Che ne dici, partiamo per l'Australia?

Sorride amaro, mentre Sgualo appare poco convinto e cupo.

SGUALO
Per me... io spaccherei tutto... tutto.

Umberto lo guarda con aria assorta, turbato. Improvvisamente, si sentono urla e colpi secchi provenire da una via laterale. Agitazione generale. Molti, tra cui Umberto e Sgualo, corrono nella direzione da cui proviene il fragore.

133 - EST. - LARGO RESPIGHI/ARMERIA - NOTTE
Arrivati nella via, vedono un folto assembramento fuori da una saracinesca divelta. Si avvicinano. Alcuni ragazzi stanno uscendo da un'armeria con in braccio fucili da caccia, carabine, pistole, munizioni. Urlano a quelli che gli stanno attorno di procurarsi delle armi anche loro. Ma gli altri li osservano perplessi. Umberto scuote la testa, si volta verso Sgualo come a dire "che ti avevo detto?". Sgualo guarda la scena con aria stranita, incredulo. Uno degli svaligiatori sta cercando, con una certa goffaggine, di inserire delle pallottole in una pistola.

PELO (f.c.)
Che cazzo fai... quelle gli sbirri te le ficcano nel culo!

Il ragazzo mascherato lo guarda come fosse un marziano. Pelo, alle cui spalle c'è Claudia, è nella prima fila dell'assembramento. Incrocia lo sguardo di Sgualo: uno sguardo lungo, privo di sentimentalismo. Basta quello.

134 - INT. - CAMIONETTA/STRADE DEL CENTRO - ALBA

Occhiaie marcate e barba non fatta. Lippolis è seduto a bordo di una camionetta parcheggiata. Attorno a lui, altre jeep e carabinieri in assetto anti-sommossa. Da lontano, le detonazioni dei lacrimogeni. Il tenente sta leggendo sul giornale del ritrovamento del cantiere sotterraneo. Un trafiletto basso del Carlino su una prima pagina dominata dalla notizia delle violenze degli autonomi che hanno "distrutto Bologna".

Un **giovane carabiniere** bussa al finestrino.

GIOVANE CARABINIERE

Siamo pronti, tenente...

Lippolis annuisce con un'occhiata dolente.

135 - EST. - STRADE DEL CENTRO - GIORNO

A - Poca gente è rimasta attorno alla barricata. Tra i pochi, Pelo, Sgualo e Claudia. Si guardano senza parlarsi, seduti sull'alto marciapiede di Via Zamboni. C'è in giro una calma innaturale, resa meno sinistra solo dalla usuale radiolina.

GUSTAVO (f.c.)

... allora, tutti i compagni che sono all'interno delle facoltà occupate o nei dintorni, è bene che stiano in gruppo in piazza Verdi... ci sono già troppi arrestati...

Gli occhi di Pelo e Sgualo si incrociano, ansiosi, smarriti.

5^ ASCOLTATRICE (f.c., voce telefonica, trafelata)

... senti, io sono a Porta San Donato... c'è l'esercito con i blindati... l'università è circondata...

Dalle vie circostanti comincia a salire il rombo inquietante dei mezzi corazzati.

DISSOLVE SU

B - La barricata è in fiamme. Tutt'attorno è nebbia fitta. Ombre scure vi si aggirano attorno.

DISSOLVE SU

C - Avvolti dal fumo dei lacrimogeni, Pelo e Claudia fuggono a perdifiato in un vicolo, gli occhi grondanti lacrime. Sgualo li segue qualche metro più indietro, con un bastone in mano. Corre con espressione furibonda. Voltando un angolo, va a sbattere inavvertitamente contro un'Alfa Romeo parcheggiata. Urlando rabbioso spacca il parabrezza col bastone e si accanisce con violenza sul cofano.

8^ ASCOLTATORE (f.c., voce telefonica, disperata)
... l'università è stata sgomberata pochi minuti fa... la
resistenza è stata minima perché non avevamo un cazzo...
uno sbandamento completo...

All'improvviso due agenti in borghese, sbucati da chissà dove, bloccano Sgualo e lo sbattono sul cofano della macchina, mentre un terzo lo tiene sotto tiro con la pistola. Sgualo non ha nemmeno la forza di divincolarsi, solo il tempo di lanciare un'occhiata disperata verso Pelo, che lo osserva smarrito, insieme a Claudia, prima di riprendere a scappare.

136 - EST. - LARGO RESPIGHI - NOTTE

Una barricata deserta e carbonizzata.

Sotto un cielo plumbeo, in un fragore di cingoli, un blindato la penetra con meccanica facilità.

La strada è deserta di persone, ma ricolma dei detriti di due giorni di scontri. Il corazzato fa una mezza giravolta su se stesso fino a puntare un grande albero: sui rami sono appesi i fucili e le pistole saccheggiate la notte prima.

Una sorta di assurdo albero di Natale.

137 - INT. - CASA MARTA - NOTTE

Pigi e Marta si svegliano insieme, nudi e beati nel letto sfatto. Attorno, i resti di una vera e propria orgia: mucchi di vestiti, bottiglie di vino vuote, canne, preservativi, banconote arrotolate, resti di una polverina bianca su uno specchio. Sui loro volti è dipinta la serenità. Lei si alza, si accende una sigaretta, attacca la presa del telefono.

MARTA

Caffè e biscotti? Non è rimasto altro...

FIGI

Dài, poi chiamo in radio per sapere com'è andata la manifestazione a Roma...

Lo squillo del telefono blocca Marta diretta ai fornelli. Basta un secondo di conversazione a far cambiare espressione alla ragazza.

MARTA

Sì, Umberto, sto bene... (secca) avevo staccato il telefono... sono fatti miei... perché, che è successo?

Smarrimento. Pigi la guarda senza capire.

Come la polizia?

Infine angoscia. Come se Marta stesse cadendo in un inferno di sabbie mobili dove ad ogni passo si affonda un po' di più.

... chi hanno ucciso? Quando?... no... è da due giorni che non esco... no, non so un cazzo...

Allarmato, Pigi accende la radio che si trova vicino al letto.

MINGUS (f.c.)

Io mi rifiuto di aprire, gli ho detto finché non calano le pistole e non mi fanno vedere il mandato... e non arrivano i nostri avvocati... (urla confuse) Pelo, sta giù!!

Marta trova la forza per reagire.

MARTA

Vengo subito.

Butta giù. Si precipita a raccogliere jeans e maglione sotto lo sguardo inebetito di Pigi. Si veste alla bene e meglio.

Hanno ucciso Francesco di Lotta Continua...

Ad ogni dettaglio, Pigi sbianca un po' di più. Seduto sul letto, inerte nella sua nudità, catatonico. Marta infila giaccone e scarponcini.

UMBERTO (f.c.)

La situazione è stabile, la polizia è sempre lì fuori con i corpetti antiproiettile, sempre con le pistole puntate... hanno detto che sfonderanno la porta e cose di questo genere... è

*veramente assurdo (voci di fondo)... giuro che se non
battessero alla porta qui fuori penserei di essere al cinema...*

Marta è già sulla porta di casa. Si volta a guardare Pigi che non ha mosso un dito.

MARTA

Allora, andiamo?

Pigi farfuglia lamentoso e svuotato. Marta apre la porta. Risoluta e spazientita.

Fa come ti pare...

Si eclissa lasciando il ragazzo ad ascoltare impietrito la voce del rivale in amore.

UMBERTO (f.c.)

*... eh, mi dà un disco che mettiamo su un po' di musica...
ecco qui, Beethoven... se vi va bene, bene, se no seghe...*

138 - INT. - CASERMA/ STANZA LIONELLO - NOTTE

Il corridoio brulica di carabinieri ancora in servizio. Lionello li osserva dalla porta della sua stanza. La camicia fuori dai pantaloni, spettinato, pallido, quasi spaventato.

UMBERTO (f.c.)

*... dunque la polizia ha ricominciato a battere alla porta,
continua a urlare di aprire.*

PELO (f.c., urlando nel sottofondo)

Stai attento! Stai giù!!!

POLIZIOTTO (f.c., urlando nel sottofondo)

Entriamo dentro state pronti!!!

Il carabiniere si volta incredulo verso la propria radio.

139 - INT. - RADIO - NOTTE

Pelo, Claudia e Mingus, stravolti e terrificati, sono accatastati vicino alla porta d'ingresso contro cui sono accatastati un tavolo e varie sedie. Da dietro la porta giungono i rumori sordi dei tentativi di sfondamento.

POLIZIOTTO (f.c.)

Aprite, porco dio!

MINGUS

Certo certo, stanno arrivando gli avvocati!

Pelo e Claudia corrono nell'altra stanza dove Umberto e Bruno sono al mixer. Gli fanno segno che stanno sfondando.

UMBERTO (al telefono, concitato)

... no, non sono Vittorio, senti c'è la polizia alla porta...

MINGUS (f.c.)

Stanno entrando!!!

Il rumore della porta che sta cedendo. Pelo come obbedendo ad un piano prestabilito, fa salire Claudia su una sedia posta sotto una finestrella aperta e la aiuta a uscire. Si volta verso i due al mixer.

PELO

Andiamo, andiamo!

Dall'altra stanza arriva il fragore della catasta di sedie che viene abbattuta. Umberto gli fa segno di affrettarsi.

UMBERTO (al microfono)

Sono entrati! sono entrati!

Pelo lancia un'ultima disperata occhiata a Umberto che continua a trasmettere a mani alzate. Si issa fuori.

Siamo con le mani alzate, sono entrati...

140 - INT. - CASA MARTA - NOTTE

Pigi è dove lo avevamo lasciato: rannicchiato nel letto, il corpo coperto dal lenzuolo tirato su alla rinfusa. Per radio, rumori confusi, di attrezzature smosse.

UMBERTO (f.c.)

... siamo con le mani alzate... ecco, stanno strappando il microfono...

POLIZIOTTO (f.c.)

Mani in alto eh!

UMBERTO (f.c.)

... abbiamo le mani in alto. Stanno strappando il microfono (rumori)... hanno detto... (rumori) questo è un posto... il mandato...

Silenzio.

Solo il singhiozzo disperato di Pigi, la faccia nel cuscino.

141 - INT. - CASA LIPPOLIS/BAGNO - GIORNO

A - Il volto segnato e provato di Lippolis. Il milite inizia lentamente a sfilarsi bandoliera e divisa nel proprio bagno.

TOZZI (soddisfatto, f.c.)

... ottimo lavoro, Lippolis, il Comando ne terrà conto...

142 - EST. - STRADE DEL CENTRO - GIORNO

La via è presidiata da due blindati. Tutt'intorno, macerie.

...dovremo aprire un'inchiesta... ma credo che il peggio che le potrà capitare è che la trasferiscano per un po'...

143 - INT. - CUNICOLO - GIORNO

Il tunnel è deserto. Nella penombra di una luce lontana, i riflessi metallici del carrellino, la trivella, il piccone. Tutti abbandonati.

...un incarico tranquillo, magari in provincia, dove non ci siano estremisti...

141 - INT. - CASA LIPPOLIS/BAGNO - GIORNO

B - Lippolis si sfilava le mutande. Si infilava nudo nella vasca piena d'acqua. La voce di Tozzi prosegue rassicurante.

...poi, tempo al tempo, tutto si sistemerà...

Sul volto del tenente la cupa rassegnazione di chi sa di essere stato fregato.

144 - INT. - QUESTURA - NOTTE

Nei locali della questura c'è ressa e concitazione. In un lungo corridoio sono ammassati una cinquantina di ragazzi e

ragazze. Chi su delle panche, altre in piedi, altri ancora seduti per terra. L'ingresso al corridoio è bloccato da tre poliziotti di piantone che impediscono il passaggio ad una piccola folla: parenti, legali, qualche giornalista che sventola il bloc notes. In prima fila, Marta, che non esita a fronteggiare con grinta quello che sembra l'**agente** responsabile. Urlano sopra il trambusto generale.

MARTA (urlando)

Sono un avvocato, ho diritto di passare!

AGENTE

Qua senza le nomine non passa nessuno!

MARTA

Sono l'avvocato di Minghini, di Castelli...
mi faccia passare!

AGENTE

Ho detto che senza le nomine...

Una spinta dalle retrovie permette alla prima fila di sfondare per un attimo il cordone dei poliziotti. Prima che questo si riformi, Marta riesce ad intrufolarsi. Si getta nel corridoio aggirandosi frenetica tra i fermati. Gente contusa, qualcuno bendato, altri perdono sangue. Marta li interroga tutti.

MARTA

Hai visto Umberto? Mingus? Bruno?

Nessuno le risponde. Qualcuno scrolla la testa. Marta si avvicina ad un ragazzo su una panca che le dà le spalle.

Hai visto Umberto?

Il ragazzo si volta. Ha il volto tumefatto e numerosi tagli: Sgualo. Marta non riesce ad aprir bocca tanto devastata è la faccia del ragazzo. Ma è soprattutto l'espressione di Sgualo che la lascia spiazzata: non c'è più traccia della sua abituale ironia e strafottenza. Marta rimane a fissarlo in piedi, finché riesce a dire, determinata.

Ce l'hai un avvocato?

Sgualo scuote la testa.

145 - EST. - TETTI - NOTTE

Pelo e Claudia camminano sul tetto in tegole di un palazzo. Prudenti, ma rapidi. Si voltano per guardarsi alle spalle: non c'è nessuno. Solo la notte di Bologna, una sorta di nera tavolozza perforata da luci e dal lontano ululare di sirene e isolati spari. I due si fermano nei pressi di un abbaino per riprendere fiato. Si accendono l'unica sigaretta rimasta e se la passano complici. Pelo è stranamente calmo, consapevole.

CLAUDIA

E adesso?

Pelo ci pensa un po' su. Poi si alza in piedi.

PELO

...vediamo dove vanno a finire 'sti tetti...

La prende per mano. I due abbracciano con lo sguardo la città notturna. Riprendono a camminare.

DISSOLVENZA A NERO

146 - INT. - RADIO - GIORNO

Solo metà della porta della radio è ancora in piedi. Ed è su questa metà che sono stati posti i sigilli e l'ordinanza di sequestro. Dentro i locali, visibile attraverso la metà sfondata, vi è Lionello in attesa, armato e arruffato.

CARABINIERE (f.c.)

Oh, Antonio... noi scendiamo per un caffè...
tu sta in campana che fra poco arriva il
magistrato... eh?

Lionello annuisce. Attende che i passi dei commilitoni si allontanino. Rimasto solo, si guarda intorno: tutto è stato distrutto. Tavoli rovesciati, sedie sventrate, fogli e manifesti sparpagliati. Lionello osserva la scena perplesso. Poi sposta lo sguardo verso la porta: nessuno in vista, nessun rumore sulle scale.

Si fa coraggio, procede verso la stanza di regia.

Anche qui la stessa devastazione. Dischi rotti, i fili dei microfoni strappati, un amplificatore squarciato.

Il carabiniere muove qualche passo nella stanza, attento a non pestare nulla. Osserva curioso. La sua attenzione è attratta da qualcosa, sul pavimento. Timidamente si china a raccogliere un disco. E' *Kung Fu Fighting*, di Carl Douglas. Lionello non riesce a trattenere un lieve sorriso. Appoggia il disco sul

mixer, quasi volesse evitare che altri lo calpestino. Si guarda attorno, ascolta: nessuno in avvicinamento. Si siede al mixer e sfiora il piatto su cui giravano i dischi. Con espressione seria contempla l'inutilizzabile microfono. Si schiarisce la voce. Si sporge in avanti.

LIONELLO

Va... va... uno, due, tre... qui Radio Alice...
prova... prova... potete passare a trovarci...

Dissolve a nero:

***Tutte le storie parlano di oggi.
E di domani.***